

PNRR Missione 2 Componente 1 Investimento 3.2

Unione Montana dell'Appennino Reggiano

Regione Emilia-Romagna

UMDCA - UMCAR01 - 1 - 2022-08-08 - 0009477



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI REGIONALI E LE AUTONOMIE
NUCLEO PNRR STATO-REGIONI



UNIONE MONTANA
DEI COMUNI
DELL'APPENNINO REGGIANO
.....

Premessa

Il presente Piano Operativo è redatto a norma del D.M 30 marzo 2022 (GU Serie Generale n.113 del 16-05-2022) che individua le tre “Green Communities pilota” che costituiscono il modello di riferimento per la definizione del successivo avviso per la selezione delle 30 Green Communities di cui al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) Missione 2 (M2-Rivoluzione verde e transizione ecologica) Componente 1 (Economia circolare e agricoltura sostenibile) Investimento 3.2 Green Communities (art. 1).

Il decreto individua tra le altre la “Unione Montana dell’Appennino Reggiano- La Montagna del Latte- Regione Emilia-Romagna (art. 3) e prevede che questa presenti, come ciascun destinatario, al Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie – Nucleo PNRR Stato Regioni entro 20 giorni dalla pubblicazione del Decreto “un piano operativo recante descrizione dettagliata delle modalità e dei tempi di realizzazione delle attività comprensivo di piano finanziario”.

Il presente documento risponde a detta previsione.

1. Il Contesto territoriale

1.1 Analisi del Contesto e quadro delle esigenze

Il contesto territoriale

Il territorio della Green Community della Montagna del Latte rappresenta un caso per molti versi esemplare di territorio montano che pur essendo relativamente circoscritto nella sua estensione territoriale (970 kmq) e di dimensione demografica non certo amplissima (43.469 al 31/12/2021) costituisce una presenza significativa nel panorama delle aree montane e interne della regione Emilia-Romagna.

Il primo fattore di questo rilievo è rappresentato dal suo significativo livello di **integrazione territoriale**. La singolarità della vicenda insediativa dell'Appennino centrale emiliano che, in particolare nelle porzioni montane delle province di Modena e Reggio Emilia ha concentrato le presenze umane non già lungo le linee dei fondovalle quanto piuttosto nel sistema rilevato nel quale le dorsali spartiacque assumono caratteristiche di altipiano. Questo originale modello insediativo ha relativamente contrastato il processo di gravitazione verso il pedemonte e la pianura favorendo il sorgere di più consistenti nuclei insediativi (Castelnovo ne' Monti nel reggiano; Pavullo nel Frignano nel modenese) di maggiore consistenza demografica e di forte centralità geografica che sono divenuti il naturale riferimento delle gravitazioni commerciali e della organizzazione amministrativa e dei servizi, in particolare quando, nella seconda metà del XX secolo, politiche territoriali strutturate e lungimiranti ne hanno fatto il riferimento per la programmazione di servizi superiori qualificati in ambito scolastico e sanitario.

A questa "oggettiva" integrazione territoriale generata dal modello insediativo, si intreccia e si sovrappone la dimensione "soggettiva" di un assetto istituzionale che ha tradizionalmente privilegiato (a differenza di quanto avveniva in altre realtà della regione) la presenza di un unico Ente sovracomunale espressivo dell'intero territorio montano della provincia e, anche per questo, più solido interlocutore delle istituzioni provinciali e della stessa realtà urbana del capoluogo.

Così è stato per la Comunità Montana poi per la Stessa Unione Montana dell'Appennino reggiano che le è succeduta nel 2013. Vero è che questa ultima si è ritrovata con un territorio un poco più ridotto, essendo stati accorpate ad altre unioni della realtà pedemontana e della pianura, tre comuni del margine settentrionale: Baiso e Viano verso l'Unione Tresinaro Secchia di Scandiano e Canossa verso l'Unione Val d'Enza.

In questa più ristretta configurazione l'Unione Montana è stata protagonista della importante esperienza di area pilota della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) che la ha appunto qualificata e proposta all'attenzione delle politiche di coesione territoriale come "La Montagna del Latte".

È tuttavia da notare come nello sviluppo della SNAI e la sua sempre più stretta integrazione con la programmazione regionale, sia stata individuata una nuova "area progetto" che comprende l'Unione e i tre comuni già in Comunità Montana su cui poggia la nuova Strategia Territoriale per le Aree Montane e Interne (STAMI) con cui la Regione Emilia Romagna si prepara ad affrontare la stagione di programmazione 2021-2027. A questo più esteso territorio fa riferimento l'articolazione del programma per l'implementazione della *Green Community* della Montagna del Latte.

Con le evidenti difficoltà di tenuta demografica che la accomunano alla generalità dei contesti montani del Paese, il territorio della Montagna del Latte ha tuttavia cercato di realizzare con un certo successo una propria "linea di resistenza" ai processi di spopolamento e di impoverimento del territorio operando lungo due principali direttrici di azione.

La prima è quella del consolidamento delle economie primarie che trovano nella filiera del Parmigiano Reggiano il proprio riferimento principe e che la Strategia SNAI della Montagna del Latte con il suo Progetto di Filiera sostenuto dal PSR ha cercato di indirizzare verso la valorizzazione del nuovo marchio del "Parmigiano Reggiano di Montagna" con prospettive economiche davvero interessanti.

La seconda è invece quella del potenziamento e soprattutto della qualificazione, anche in una logica di attrattività delle funzioni di servizio rappresentate dall'Ospedale S. Anna e dal Polo scolastico secondario superiore, anche in questo caso con interessanti e positivi andamenti.

Due direttrici che rappresentano, come è facile vedere, anche i due capisaldi delle politiche pubbliche per i servizi di cittadinanza e per il sostegno allo sviluppo locale che la SNAI ha originalmente voluto associare, trovando anche per questo un più agevole e convinto riscontro attuativo nella realtà della Montagna del Latte.

L'area è significativamente caratterizzata dalla presenza di un Parco Nazionale (quello dell'Appennino Tosco Emiliano che si estende per Ha all'interno del territorio della Green Community) ed è integralmente ricompresa nella Riserva di Biosfera istituita dal programma Man and Biosphere (MAB) dell'UNESCO.

Le esigenze di sostenibilità

Nella implementazione della strategia d'area della SNAI è tuttavia emerso ben presto (come è richiamato da Documenti Programmatici dell'Unione della primavera del 2020) come l'impostazione messa in campo nella occasione delle Aree Interne rischiasse di non considerare con adeguata attenzione un terzo e sostanziale profilo, oltre a quelli dei servizi e dello sviluppo: quello della sostenibilità.

Non che le singole azioni della SNAI non prestassero attenzione a questa esigenza, ed anzi nello sviluppo operativo del progetto proprio all'interno dei due filoni principali ed iconici della Strategia, quello della Filiera Zootecnica e quello dell'investimento sul Capitale Umano i temi della sostenibilità hanno acquisito una propria significativa evidenza.

Nel primo caso con l'iniziativa per la Scuola del Paesaggio del Parmigiano Reggiano di montagna che ha portato alla sottoscrizione di un impegnativo documento tra il Consorzio del Parmigiano Reggiano, i Comuni e gli Enti gestori delle Aree Protette.

Nel secondo con il rafforzamento di una apposita linea "sostenibilità" del progetto "Laboratorio Appennino" coinvolgendo in questo L'Unione dei Comuni, il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano e il Politecnico di Milano in un accordo protocollare che è già embrionalmente in opera sul territorio con il c.d. "dottorato comunale" sostenuto dalla Agenzia della Coesione.

Tuttavia il profilo della sostenibilità non era ancora presente con la necessaria evidenza nell'orizzonte strategico della iniziativa programmatica e nei conseguenti investimenti degli attori locali, istituzionali e sociali.

Di qui l'istanza – espressa con tutta chiarezza nel già citato documento programmatico della primavera 2020 "la Montagna del Latte 2.0" di fare della sostenibilità la "terza gamba" - assieme a servizi di cittadinanza e sviluppo locale – della Strategia, ponendo così, implicitamente, una attenzione alla prospettiva delle *green community* che non era al tempo – assai prima della straordinaria opportunità offerta dal PNRR in risposta alla straordinaria criticità rappresentata dalla pandemia - facile da individuare in un suo possibile percorso attuativo.

L'esigenza di sostenibilità è innanzitutto avvertita dalla comunità locale nei termini di una positiva azione di piena considerazione e messa in valore delle risorse ambientali presenti in questo territorio.

Le risorse ambientali

Quella dei **suoli fertili**, in primo luogo, cui la diffusione delle colture foraggere alimentata dalla tenuta economica della zootecnia del parmigiano reggiano contribuisce ad attribuire significati di utilità e valori paesistici distintivi. Certo la presenza di una zootecnia non intensiva e orientata ad una produzione di qualità che gli stessi disciplinari di produzione mantengono in un rapporto di controllo "ecologico" con le risorse del territorio, non risolve in modo scontato tutti i problemi di sostenibilità. Se oggi i profili dell'inquinamento dei

suoli e delle acque per l'utilizzo dei reflui degli insediamenti suinicoli (che rappresentavano un elemento di "naturale" integrazione della funzionalità dei caseifici che alla alimentazione dei suini destinavano il siero risultante dal processo di caseificazione) sono superati proprio per l'uscita di scena dal panorama della zootecnia di montagna degli allevamenti suini, che ragioni economiche hanno allontanato dai caseifici, altri profili ambientali sono comunque in evidenza.

In primo luogo quello legato al ciclo del carbonio e alla produzione di gas climalteranti cui la zootecnia fornisce un contributo di particolare rilievo. In secondo luogo quello connesso ai problemi di conservazione della biodiversità che la specializzazione foraggera e la sua focalizzazione sulla produzione di erba medica pone in qualche modo in discussione.

Altri profili ambientali sono in evidenza nell'esercizio di una economia agricola sofisticata come è quella della filiera del Parmigiano Reggiano di Montagna: quello connesso ai temi del benessere animale, connesso alle modalità di stabulazione e alla gestione delle condizioni sanitarie di bovini selezionati per la loro elevata produttività, quello connesso alle condizioni del paesaggio nel quale non solo è assente il suo protagonista (la vacca, per le ragioni di cui si è detto) ma che ha anche dovuto registrare l'importazione dal contesto urbano-industriali di modelli costruttivi di forte impatto per i volumi produttivi di stalle e fienili.

Al primo di questi aspetti sta ponendo mano una forte iniziativa del Consorzio, figlia anche di crescenti attenzioni del mercato ai profili di benessere animale nel consumo dei prodotti derivati. Per il secondo già si è detto delle iniziative pionieristiche attivate ma sicuramente bisognerà affidare ai tempi lunghi dell'ammortamento degli investimenti immobiliari effettuati e della sostituzione generazione dei conduttori, con nuove sensibilità e nuove culture un significativo miglioramento della situazione.

Non così, invece, sul fronte prioritario degli impatti sul ciclo del carbonio e sulla bio-diversità delle pratiche di conduzione agricola cui la sperimentazione condotta consente oggi di prospettare e diffondere pratiche alternative molto efficaci in termini di sostenibilità.

Altra grande risorsa ambientale del territorio è quella del **bosco**, che rappresenta ormai la copertura largamente prevalente in termini di superficie pur registrando impatti davvero trascurabili sulle economie locali. I problemi di sostenibilità della gestione delle risorse forestali sembrerebbero porsi, anche per questo oltre che per la portata delle politiche conservative in essere, piuttosto che sul fronte del sovra-sfruttamento della risorsa, su quello di un evidentissimo gap di manutenzione territoriale che ad esso si applica e che è invece condizione necessaria tanto per la funzionalità ecologica dei servizi eco-sistemici che il bosco assicura e meglio potrebbe assicurare (ad esempio in termini di sequestro di carbonio) quanto per la possibilità di utilizzazioni economiche più strutturate che possano alimentare il consolidamento di una vera e propria filiera locale capace di servire in chiave di sostenibilità tanto il fronte energetico delle fonti rinnovabili che quello di una nuova (inedita per l'area) utilizzazione del legno nei processi costruttivi anche in questo caso all'insegna della sostenibilità.

Difficoltà in questa direzione si frappongono innanzitutto sotto il profilo dell'assetto istituzionale per la elevatissima frammentazione proprietaria del territorio forestale che ne rende improbabile, prima ancora che anti economica, la gestione. L'esigenza è dunque non solo quella di agire sul lato della domanda per sostenere la gestione forestale sul fronte delle utilizzazioni produttive come su quello della emersione del valore dei servizi eco-sistemici. Anche sul lato della offerta la costituzione di una filiera forestale locale ha bisogno di un sostegno in termini di innovazione organizzativa che poggia, innanzitutto, sul valore della fiducia e che nella comunità ha il suo primo riferimento.

L'azione sui suoli agricoli delle foraggere (e su una economia delle produzioni di qualità che hanno nel Parmigiano Reggiano di Montagna la propria icona) e quella sul bosco e sull'esercizio consapevole della sua manutenzione, esprimono una sorta di manovra a tenaglia per investire il vasto "**territorio dell'abbandono**" che l'evoluzione tecnologica e ancor più quella sociale, hanno generato nella lunga stagione della crescita urbano industriale nella seconda metà del XX secolo. Anche in questo territorio, infatti, la riduzione della estensione di territorio riconducibile al presidio delle aziende agricole che si è manifestata nel secondo dopoguerra assume un rilievo assai significativo interessando oltre il 50% della superficie aziendale totale.

Recuperare economicità per le utilizzazioni agricole (anche con la diffusione di pratiche conservative oltre che con la valorizzazione della filiera) e assicurare nuove condizioni di manutenzione territoriale alle foreste produce una azione convergente nel circoscrivere e ridurre al minimo quelle condizioni di inselvatichimento del territorio e di riduzione della sua funzionalità che rappresentano spesso i fattori scatenanti dei processi di dissesto idrogeologico che in misura così marcata interessano il nostro Paese.

Gli assetti infrastrutturali e organizzativi

Assieme al capitale naturale, presente con grande estensione e con fenomeni qualitativi di grande interesse, le esigenze di sostenibilità investono anche il sistema più *artificializzato* degli insediamenti e delle infrastrutture.

Come per tutti i territori caratterizzati da una elevata dispersione e da una bassa densità il tema della organizzazione del sistema di mobilità e della sua efficienza, anche e soprattutto con riguardo ai profili ambientali del suo esercizio, è una questione centrale per la *Green Community* dove le politiche a sostegno della ciclo-pedonalità o del trasporto pubblico trovano un potenziale di sviluppo decisamente più contenuto.

D'altro canto il mantenimento di un modello insediativo distribuito e anzi il contrasto ai processi di eccessivo accentramento nel principale polo di servizi della montagna è esso stesso un fattore di sostenibilità, oltre ad essere un esplicito obiettivo che la comunità montanara ha voluto richiamare anche nella occasione della SNAI.

Questo modello insediativo – quello dei borghi tanto enfatizzato dalla attenzione dei media nella occasione della pandemia, è stato ereditato dalla organizzazione di una economia rurale di *ancien regime* e si è rinnovato - nonostante i processi dell'abbandono - in un campo di relazioni sociali, culturali e sentimentali di cui è chiara testimonianza l'esperienza delle cooperative di comunità che in questo territorio affonda le sue radici più profonde.

È un modello cui mal si adattano le soluzioni infrastrutturali, tecnologiche e organizzative prodotte dalle culture urbane e deve trovare per questo risposte innovative tanto per l'esercizio delle sue ineludibili esigenze di mobilità che per conservare elementi di vitalità culturale e di desiderabilità dell'abitare, nelle diverse stagioni della vita, per periodi più o meno lunghi dell'esistenza, sempre tuttavia con l'assunzione di responsabilità dell'abitante (più o meno permanente) e non con una logica puramente di consumo del possessore di seconde case o del turista occasionale.

Esigenze che sollecitano una comunità montanara che vuole assumere questa insegna della sostenibilità a dedicare attenzione e creatività ad esplorare le possibili – e mai facili – soluzioni alla questione.

Soluzioni che vanno probabilmente ricercate ancor prima che nelle scelte (e nelle svolte) tecnologiche (anche se certo la transizione digitale può rappresentare una opportunità interessante per costruire risposte intelligenti e più sostenibili alle esigenze di un territorio a bassa densità, dove la prossimità deve essere ricostruita nello spessore delle relazioni comunitarie, prima che nella naturale evidenza della organizzazione urbana della vita quotidiana.

2. Strategia di Attuazione

2.0 La Green Community nelle strategie della Regione Emilia-Romagna

La **Green Community** della **Montagna del Latte** si sviluppa in un contesto di programmazione regionale molto favorevole sia sotto il profilo dell'attenzione posta dalle politiche regionali alla riduzione degli squilibri territoriali, con l'attivazione di politiche e sostegno mirati alle aree montane e interne, sia sotto il profilo della transizione ecologica che il cambiamento climatico richiede, con la conseguente attivazione di politiche e sostegni. Queste opportunità consentono di integrare le azioni proposte con la Green Community allargando il campo di azione perseguito dall'Appennino Reggiano e accrescendone l'impatto territoriale.

Il documento strategico regionale dove questi obiettivi sono declinati è il **Patto per il Lavoro e per il Clima** sottoscritto a dicembre 2020 dalla Regione insieme a oltre cinquanta organizzazioni regionali espressione di enti locali, sindacati, imprese, scuola, atenei, associazioni ambientaliste, terzo settore e volontariato, professioni, camere di commercio e banche e sottoscritto. Il Patto per il Lavoro e per il Clima rappresenta un progetto di rilancio e sviluppo dell'Emilia-Romagna fondato sulla sostenibilità, volto prioritariamente a generare lavoro di qualità, contrastare le disuguaglianze e accompagnare l'Emilia-Romagna nella transizione ecologica, contribuendo a raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile che sono stati specificamente declinati nella **Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile** approvata a novembre 2021.

Questi orientamenti hanno permeato e orientato il **Documento strategico regionale per la programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo 2021-2027** (DSR) approvato dall'Assemblea Legislativa a luglio 2021. Il DSR 2021-2027 delinea il **quadro strategico all'interno del quale indirizzare l'insieme delle risorse europee e nazionali** di cui beneficerà il territorio regionale, favorendo una visione della programmazione fondata sull'integrazione, che valorizzi complementarità e sinergie. In particolare, alla luce dell'impatto del Covid-19, dei nuovi bisogni e delle nuove sfide che ha generato, il DSR delinea la programmazione unitaria dei fondi europei e nazionali 2021-2027. Orienta la programmazione operativa dei fondi gestiti dall'Amministrazione regionale verso gli obiettivi strategici del Patto per il Lavoro e per il Clima. Indirizza la capacità del sistema regionale di attrarre risorse ulteriori, ampliando il policy mix per lo sviluppo sostenibile. Prevede, infine, strategie territoriali integrate e condivise con gli Enti locali per raggiungere obiettivi comuni e contrastare i divari territoriali. Assumendo gli obiettivi del Programma di mandato 2020-2025 della Giunta Regionale e del Patto per il Lavoro e per il Clima, che hanno messo al centro il valore della prossimità e la ricucitura delle distanze territoriali, il DSR persegue l'obiettivo strategico di ridurre gli squilibri territoriali attraverso un insieme di politiche integrate a livello territoriale che impegnino congiuntamente tutte le leve regionali nell'attivazione e gestione di un'azione sinergica.

In particolare, il DSR declina una **politica di sistema per le aree montane e interne**, che presentano indici di fragilità più elevati, prevedendo diverse azioni che includono la possibilità, per aree delimitate geograficamente, di definire Strategie Territoriali Integrate denominate **Strategie Territoriali per le Aree Montane e Interne (STAMI)** da sostenere con l'obiettivo di policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini" della politica di coesione europea. Dal punto di vista delle risorse finanziarie, la politica di sistema articolata nelle sue tre componenti, si tradurrà anche in un **portafoglio di risorse riservate alle aree interne e montane**, con modalità diverse per i diversi programmi (**FESR, FSE+, FEASR, FEAMPA, FSC**) assicurando ad essa **almeno il 10% di queste risorse**.

Le **STAMI** hanno l'obiettivo di **favorire il protagonismo del territorio** e l'elaborazione di **visioni di sviluppo di medio-lungo periodo**, anche finalizzate ad attrarre ulteriori risorse (da quelle nazionali ai programmi europei a gestione diretta della Commissione); le strategie territoriali, peraltro, consentono l'utilizzo complementare di diversi fondi per progettualità qualificanti (approccio multi-fondo) evitando la frammentazione che ne limita l'impatto. Di fatto le STAMI, conformemente a quanto stabilito dall'Accordo di Partenariato 2014-2020, **assumono l'approccio SNAI** il cui modello di intervento "strategie territoriali con corrispondenti progetti integrati d'area definiti da coalizioni locali" è stato tipizzato dall'Obiettivo di Policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini".

Per l'Appennino Reggiano, identificato quale **area pilota della SNAI** nel ciclo di programmazione 2014-2020, la cui coalizione locale ha programmato la propria strategia di area denominata "La montagna del Latte" e il cui Accordo di Programma Quadro è in corso di attuazione, **definire la sua STAMI significa aggiornare¹ e attualizzare il proprio disegno di sviluppo** al nuovo contesto programmatico e territoriale valorizzando i risultati fin qui ottenuti e integrando tutte le azioni convergenti con il suo disegno di sviluppo tra cui il Progetto pilota Green Community "La Montagna del Latte".

Il sostegno alle STAMI, che come detto prima è garantito da più fonti di finanziamento, è stato già definito per i Programmi Regionali FESR ed FSE+, attualmente in fase di negoziazione con la Commissione europea ed in attesa di essere approvati immediatamente a ridosso dell'approvazione dell'Accordo di Partenariato 2021-2027 attesa per luglio 2022. Il Programma del FSC (Fondo Sviluppo e coesione) è in corso di programmazione così come il Piano Strategico Nazionale per la nuova PAC che vedrà le Regioni non più nel ruolo di Autorità di Gestione ma più probabilmente di Organismi Intermedi.

Con riferimento al **Programma Regionale FESR**, il sostegno alle STAMI è garantito attraverso la **PRIORITÀ 4-ATTRATTIVITÀ, COESIONE E SVILUPPO TERRITORIALE - Azione 5.2.1. Attuazione delle Strategie Territoriali per le aree Interne e Montane (STAMI) con una dotazione di 45 milioni di euro per 9 aree montane e interne**. L'azione ha un ampio raggio di azione e "mira a supportare gli interventi individuati nelle aree montane e interne all'interno delle STAMI come ad esempio interventi di riqualificazione, valorizzazione, rigenerazione e fruizione del patrimonio storico, artistico, culturale, che possono svolgere un ruolo determinante per la valorizzazione complessiva dei sistemi locali e nel contempo rafforzare il ruolo della cultura, degli spazi e dei processi di inclusione attiva dei cittadini, azioni di marketing territoriale, per promuovere la capacità competitiva del sistema territoriale, per attrarre nuovi flussi turistici e che siano fortemente legati alle risorse presenti nelle aree montane ed interne; interventi per la valorizzazione dell'ambiente, il paesaggio e le risorse naturali, specie in aree parco, siti Natura 2000 e aree di pregio paesaggistico e naturalistico, per offrire un importante contributo alla conservazione della biodiversità; azioni per incrementare la fruizione dolce dei territori, fatta di ciclovie, percorsi tematici, strade, cammini, in grado di collegare frazioni, borghi e centri abitati isolati dei comuni montani; interventi per il miglioramento dell'accessibilità, qualità e disponibilità dei servizi alle comunità locali."

Oltre a ciò, la Regione prevede di erogare un ulteriore contributo a valere su altri obiettivi specifici anche strettamente connessi alle tematiche della Strategia Nazionale Green Community (efficientamento energetico, valorizzazione ambientale, etc).

Il Programma FSE + non ha programmato una dotazione fissa per le aree progetto ma, come è stato fatto nel ciclo di programmazione precedente, adatterà il suo sostegno sui temi dell'istruzione, della formazione e del lavoro alle esigenze emergenti dalle singole strategie per accompagnare con l'azione sinergica sul capitale umano lo sviluppo delle aree.

Altre iniziative regionali

Oltre a questi dispositivi la Regione Emilia-Romagna, come programmato nel Patto per il lavoro e il clima, per favorire il raggiungimento dei propri obiettivi strategici, ha promosso anche **alcune Leggi regionali** che assumono rilevanza anche per l'attuazione del progetto pilota Green Community la Montagna del Latte e ha istituito un Gruppo di Lavoro regionale per supportare l'attuazione del progetto pilota Green Community.

La legge regionale sulle cooperative di comunità.

Il fenomeno delle cooperative di comunità ha uno sviluppo piuttosto recente, sebbene le prime nascono già negli anni '80-'90 del secolo scorso e proprio a partire dall'Emilia-Romagna, in particolare dal reggiano.

Questi soggetti cooperativi trovano spazio soprattutto in contesti fragili quali quelli montani o delle aree interne, ma anche nelle periferie più vulnerabili delle città, dove minori sono i servizi alla persona e le

¹ Con DGR 1635/2021 sono stati approvati gli indirizzi operativi per l'elaborazione delle STAMI da parte delle coalizioni locali e il processo di programmazione è in corso

occasioni occupazionali, e rappresentano una risposta della collettività - spesso con il supporto degli enti locali - che si affianca all'intervento pubblico per la soluzione dei bisogni comuni, secondo un modello di innovazione sociale dove i cittadini sono ad un tempo produttori e fruitori di beni e servizi. Tra i tratti caratterizzanti la cooperazione di comunità è da evidenziare la mutualità che trascende i soli soci per andare a vantaggio dell'intera comunità.

La presenza delle cooperative di comunità in alcuni territori come quelli reggiani ha consentito di mantenere un presidio territoriale e di rivitalizzare piccole comunità.

Il "Patto per il lavoro e per il clima" ha riconosciuto questo valore e nell'ambito dell'obiettivo "Emilia-Romagna, Regione del lavoro, delle imprese e delle opportunità" ha identificato la linea di intervento "Promuovere e sostenere le cooperative di comunità, in quanto strumento di sviluppo locale, di innovazione economica e sociale, in particolare nelle aree interne e montane, per contrastare fenomeni di spopolamento, di impoverimento e di disgregazione sociale". La Regione per favorire il sostegno alle cooperative di comunità e soprattutto di quelle che operano in aree montane e interne, ha promosso un provvedimento legislativo che, approvato con DGR n. 547 dell'11 aprile 2022, è in questo momento al vaglio dell'Assemblea Legislativa.

La proposta di legge stabilisce che la Regione promuove e sostiene le cooperative di comunità che perseguono lo scopo di soddisfare i bisogni di una comunità locale definita, alla quale i soci promotori appartengono o che eleggono come propria, anche promuovendo forme di coinvolgimento dei cittadini, rafforzandone la dimensione comunitaria e di mutuo aiuto e migliorandone la qualità sociale ed economica della vita, attraverso:

- a) lo sviluppo di attività economiche sostenibili in tutti i settori volte al mutuo scambio di beni e servizi, al recupero e gestione di beni ambientali e culturali, alla riqualificazione di infrastrutture e del patrimonio immobiliare pubblico e privato;
- b) la promozione di nuove opportunità occupazionali e di reddito;
- c) la valorizzazione delle risorse e delle vocazioni del territorio e delle comunità locali;
- d) la realizzazione di attività culturali e ricreative;
- e) l'erogazione di servizi di prossimità, in primis rivolti al mantenimento o ripristino di luoghi ad alto valore aggregativo per i cittadini.

La proposta di legge prevede l'istituzione di un elenco delle cooperative di comunità, a cui queste potranno iscriversi previa verifica del possesso dei requisiti richiesti, e l'emanazione di un bando annuale a cui queste potranno accedere per ottenere contributi.

La legge regionale sulle comunità energetiche

La legge regionale n. 5 del 27 maggio 2022 "Promozione e sostegno delle comunità energetiche rinnovabili e degli autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente" individua le azioni di sistema e le misure di sostegno e promozione dell'autoconsumo collettivo e delle comunità energetiche, prevedendo **l'erogazione di contributi e strumenti finanziari che accompagnino le comunità dalla costituzione e progettazione**, fino all'acquisto e alla installazione degli impianti di produzione e accumulo. Sono inoltre previste: iniziative di comunicazione, informazione e partecipazione dei cittadini sui temi dell'energia rinnovabile, dell'autoconsumo e della condivisione dell'energia anche in collaborazione con le agenzie per l'energia; formazione delle professionalità coinvolte; accordi con i Comuni e con l'ANCI Emilia-Romagna finalizzati alla diffusione e condivisione delle migliori pratiche; il sostegno alla realizzazione di sportelli informativi e al potenziamento degli sportelli territoriali energia.

Per l'attuazione, oltre il primo stanziamento inserito in legge di **200mila euro per il 2022 e 150mila per il 2023**, la Regione ha previsto di utilizzare le nuove risorse comunitarie destinando almeno **12 milioni di euro** del FESR, da affiancare alle risorse previste dal Pnrr, e rinforzando tramite l'Fse le attività formative su

impianti e tecnologie green, come definito nel programma già approvato dall'Assemblea legislativa a febbraio e inviato alla **Commissione europea**.

La Regione e gli enti locali **individuano**, entro un anno dall'entrata in vigore della normativa, **i tetti degli edifici pubblici e le aree pubbliche** da mettere a disposizione per **l'installazione degli impianti a servizio delle comunità energetiche rinnovabili**. Si prevede che possano beneficiare di contributi maggiorati anche le comunità energetiche tra i cui membri sono presenti enti locali che hanno approvato piani o strategie integrate di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici (Paesc).

Sarà istituito un **registro regionale delle comunità energetiche**, che saranno chiamate ogni anno a redigere un bilancio dell'energia prodotta, autoconsumata e condivisa. Verrà istituito un tavolo tecnico permanente con funzioni consultive e di confronto composto da rappresentanti della Regione, delle associazioni maggiormente rappresentative a livello regionale, Anci e Upi Emilia-Romagna, Enea, nonché dai cluster regionali competenti in materia e dal tavolo regionale dell'economia solidale.

Con questa legge la Regione intende supportare tutte le tipologie di comunità energetiche coerenti con la norma ma, per contrastare la povertà energetica e favorire l'inclusione sociale, prevede di concedere **contributi maggiori** per la costituzione di comunità energetiche rinnovabili composte da **soggetti con fragilità economica**, oppure da enti del terzo settore, enti proprietari di gestione di alloggi di edilizia residenziale pubblica o sociale, o situate in aree montane e interne del territorio regionale o, in alternativa, che realizzino progetti di inclusione e solidarietà in collaborazione con gli enti del terzo settore o con gli enti locali.

Istituzione del Gruppo di Lavoro regionale Green Community

La Regione, per sostenere il progetto pilota di Green Community dell'Appennino Reggiano, ha promosso l'istituzione di un Gruppo di Lavoro interdirezionale (GdL) Green Community con l'intento di mettere a valore la conoscenza multidisciplinare di cui sono depositarie le diverse Direzioni Regionali con riguardo ai temi intercettati dal progetto pilota: energia, gestione del bosco, gestione agronomica dei prati, etc.

Fanno parte del GdL rappresentanti delle seguenti unità organizzative regionali:

- Settore programmazione sviluppo del territorio e sostenibilità delle produzioni agricole, DG Agri
- Area Agricoltura sostenibile, DG Agri
- Settore organizzazioni di mercato, qualità e promozione, DG Agri
- Settore Innovazione sostenibile, imprese, filiere produttive, DG ECLI
- Settore aree protette, foreste e sviluppo zone montane
- Settore coordinamento delle politiche europee, programmazione, riordino istituzionale e sviluppo territoriale, partecipazione, cooperazione, valutazione, DG REII

La coalizione territoriale e gli esperti dell'Appennino Reggiano potranno trovare in questo gruppo informazioni e supporto per orientare le azioni in modo coerente con la programmazione regionale.

2.1 Ambiti di Attività

La proposta progettuale della *Green Community* della Montagna del Latte, avverte per intero la responsabilità che, assieme all'onore, le deriva dall'essere stata selezionata come una delle tre area pilota nazionali.

Con questa consapevolezza la proposta trae alimento, oltre che dall'importante retroterra costituito da una azione strategica di così lunga durata e di così ampio respiro come quella che è stata documentata in sede di candidatura, nella quale ben si inseriscono le tematiche dello sviluppo sostenibile così efficacemente espresse dalla prospettiva delle *Green Communities*, da un intenso lavoro di approfondimento tecnico e di confronto politico amministrativo che, a seguito della comunicazione della Ministra Gelmini del 30 marzo,

l'Unione ha condotto al suo interno, con le Istituzioni che operano sul territorio e con gli *stakeholders* interessati.

Questo confronto ha avuto il suo momento più alto nella occasione del seminario di approfondimento del 12 maggio 2022 al teatro Bismantova di Castelnovo ne' Monti con la partecipazione e l'intervento dei principali attori istituzionali dell'area (assieme all'Unione e ai Comuni, il Parco Nazionale, il Consorzio di Bonifica, la camera di Commercio), di importanti *player* nazionali delle politiche energetiche e ambientali come ENEL e IREN, degli attori sociali più rilevanti per lo sviluppo di azioni comunitarie per la sostenibilità come i consorzi forestali, la filiera del parmigiano reggiano di montagna, le cooperative di comunità, il mondo della scuola.

Particolarmente significativa, a testimonianza della attenzione che l'area pilota ha raccolto con la sua candidatura, la partecipazione alla iniziativa della presidenza dell'Unione Nazionale dei Comuni ed Enti Montani, della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna e del Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il lavoro di approfondimento progettuale si è sviluppato in sede tecnica coinvolgendo il personale tecnico dell'Unione e l'assistenza tecnica SNAI, la dirigenza e il personale tecnico del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano e del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, il nucleo tecnico di supporto al PNRR della Regione Emilia-Romagna dislocato presso la Provincia di Reggio Emilia.

Il lavoro è stato svolto in un costante rapporto di informazione, collaborazione e verifica con gli uffici deputati della Regione Emilia-Romagna e nel rapporto con gli amministratori della Unione.

Dovendone trarre le fila di questo lavoro nella presente occasione di predisposizione e consegna al Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie del Programma Operativo dell'investimento da realizzare nella Green Community della Montagna del Latte da parte della Unione Montana dell'Appennino Reggiano ci pare di poter esprimere una certa soddisfazione per il lavoro svolto e la convergenza di intenti raggiunta pur dovendo operare uno sforzo concentrato entro termini temporali particolarmente ristretti

Termini richiesti dalla procedura straordinaria che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza si è trovato a dettare per rispondere tanto alle oggettive esigenze di tempestiva realizzazione degli investimenti programmati per agire efficacemente con l'azione di contrasto alle conseguenze recessive della pandemia sulla economia nazionale, quanto agli impegni assunti nei confronti dei partner europei a fronte della inaudita apertura di credito riconosciuta al nostro Paese a fronte della pesantezza e della profondità con cui la vicenda pandemica ha inciso sulle condizioni sanitarie, sociali ed economiche del nostro Paese.

Il programma operativo si è ispirato nella sua implementazione a tre esigenze/opportunità tra loro concorrenti nel disegnare un quadro di impegni non di circostanza, destinati invece a segnare in modo permanente un cambio di paradigma.

La **prima** esigenza che si è voluto raccogliere ed esprimere con il Programma Operativo e la articolazione degli interventi è innanzitutto una esigenza di **semplicità**, perché la prospettiva della *green community* possa essere accolta e metabolizzata dalla popolazione che ne, prima che destinatario, attore.

La **seconda** esigenza, in qualche misura figlia della prima, è quella di **focalizzazione** dell'investimento, concentrando l'attenzione solo su alcuni (tre) filoni principali di azione, dei nove indicati dal secondo comma dell'art. 72 della L. 221/2015. Scelta orientata a non disperdere le risorse messe in gioco – in una misura ridotta, coerente con l'impronta sperimentale della selezione delle prime tre aree - fatta alla luce delle informazioni disponibili riguardo alle opportunità derivanti dal quadro programmatico nel suo complesso, in un momento di particolare disponibilità di occasioni, non solo finanziarie. In particolare, il progetto di *green community* è strettamente complementare con la **SNAI** già operante e con il suo sviluppo integrato nella **STAMI** in corso di elaborazione; tiene conto inoltre dei prevedibili ambiti di intervento del futuro Piano strategico nazionale **PAC** con riferimento alle misure dedicate allo sviluppo rurale; è pienamente consapevole infine, per quanto la cornice programmatica sia al riguardo un po' più debole, di altre importantissime

opportunità presenti nel **PNRR** e non ancora attivate quali in primo luogo quella che riguarda l'investimento per le comunità energetiche nei comuni con meno di 5000 abitanti.

La **terza** esigenza è infine quella di garantire conferme e continuità alla singolare **identità** che la Montagna del Latte ha saputo conquistarsi nel panorama nazionale delle politiche di coesione e dello sviluppo locale nelle aree non urbane, attorno al progetto bandiera per la sua filiera del Parmigiano Reggiano di Montagna che non può che trovare posto, con le necessarie e opportune declinazioni sotto il profilo della sostenibilità delle pratiche agronomiche e dei loro impatti - fisico-biologici e culturali - sull'ambiente.

Per rispondere a queste esigenze – che sono assieme anche evidenti opportunità – il Programma Operativo per la Green Community della Montagna del Latte, oltre a individuare gli specifici ambiti tematici prioritari, nella definizione delle azioni/interventi tiene inoltre conto di due criteri trasversali:

- la possibilità di estendere o **mettere a sistema** azioni fortemente innovative già sperimentate attraverso altri progetti in corso o recentemente conclusi. L'azione pilota della *green community* infatti vuole essere l'occasione – proseguendo in questo l'opportunità colta felicemente con la SNAI - per innovare i modelli di sviluppo piuttosto che per replicare approcci tradizionali semplicemente investendo nuove risorse (oltretutto modeste per l'area pilota);
- la **specializzazione** rispetto alle altre programmazioni, concentrandosi su interventi che con più difficoltà trovano spazio nell'ambito di azione di altre strategie e altri fondi.

Sulla scorta di queste considerazioni e sulla base del confronto con la Regione Emilia Romagna e con il Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie l'esplorazione strategica e progettuale condotta dall'Unione e dai suoi *partner* ha consentito di mettere progressivamente e sempre meglio a fuoco criteri e regole di attuazione dell'azione pilota per le *green communities*; in particolare per ciò che attiene le regole relative alle tipologie di interventi ammissibili, tipologie di soggetti attuatori (pubblici e privati), alle spese ammissibili.

Gli approfondimenti progettuali hanno consentito così di delineare le condizioni di fattibilità tecnica ed economica degli interventi prospettati, precisando in modo sempre più accurato la stima dei rispettivi quadri economici.

Si è potuti passare quindi con sorprendente facilità, pur agendo in termini temporali estremamente ravvicinati e ristretti, da ipotesi di intervento preliminari ad una convincente articolazione operativa dei tre ambiti tematici individuati come prioritari per l'azione locale che riguardano rispettivamente i temi delle foreste, dell'energia e della agricoltura sostenibile.

2.1.1 ASSE I La gestione integrata e certificata delle risorse forestali

Il tema della gestione integrata e certificata del patrimonio forestale (**2° comma punto f) dell'art. 72 della L. 221/2015**) si misura con l'esigenza, ormai impellente e non ulteriormente procrastinabile, di esplicitare con convinzione la nuova centralità programmatica assunta dalla copertura forestale nel panorama nazionale.

Il Bosco rappresenta ormai la copertura maggioritaria degli usi del suolo del territorio, tanto a livello nazionale, dove il primato è recentissimo, quanto nel territorio di progetto della montagna appenninica reggiana, dove la prevalenza forestale è sicuramente più antica ma non per questo meglio rappresentata e presidiata.

Il bosco rappresenta infatti una componente ancora del tutto marginale della economia nazionale anche quando gli impieghi di materiale legnoso alimentano settori tutt'altro che trascurabili dell'economia nazionale come è, da sempre, per il settore del mobile arredo, sempre più per quello delle costruzioni e, con configurazioni fortemente modificate rispetto al passato, anche per quello energetico generando fabbisogni ingenti ma serviti quasi esclusivamente dalle importazioni. Una condizione sempre meno comprensibile e sostenibile soprattutto per territori dove gli usi forestali e le biomasse legnose hanno rappresentato assai più che un tratto paesistico dominante – una condizione di sussistenza della economia e della stessa organizzazione sociale della montagna.

Non casualmente la direzione che incardinava la presenza del tema forestale nell'assetto organizzativo dello Stato italiano si intitolava al tema "delle Foreste e della Economia Montana", come è recentemente tornata a chiamarsi, opportunamente, la Direzione Generale competente.

L'azione progettuale del Programma Operativo Green Community si assume la responsabilità di introdurre per la prima volta - con enfasi non retorica - il tema forestale nel quadro di azione programmatica delle Istituzioni locali dell'Appennino Reggiano nel loro complesso.

Per farlo si snoda lungo due distinte linee di azione, entrambe prioritarie e diversamente focalizzate nel territorio montano a cogliere i caratteri dominanti nei due principali quadri paesaggistico-ambientali che lo caratterizzano.

Nelle **aree più alte dell'Appennino**, in presenza di estese proprietà forestali pubbliche e di importanti beni collettivi a destinazione silvo-pastorale, il bosco ha – nei Consorzi Forestali di primo e secondo grado - una propria soggettività, riconoscibile per quanto imperfetta e non del tutto adeguata alle sollecitazioni del presente.

Lo sviluppo e il consolidamento della azione pilota promossa dal Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano per la costituzione di una piattaforma di compravendita dei crediti di sostenibilità generati dalla gestione forestale (<https://creditsostenibilita.it/>), viene posta dalla azione che caratterizza la Scheda Progetto n. 1 del Programma Operativo della Green Community La Montagna del Latte, in stretta relazione con la realizzazione di interventi di pianificazione e gestione selvicolturale orientata alla sostenibilità da parte dei Consorzi Forestali presenti in questa porzione più elevata del territorio di progetto, organizzati come si detto attorno a grandi nuclei di proprietà pubbliche e collettive, raggruppati in un unico Consorzio Forestale di secondo grado.

L'azione di consolidamento organizzata dalla Scheda Progettuale e sostenuta dalle risorse rese disponibili dalla *green community* è finalizzata innanzitutto all'estensione delle superfici forestali certificate per la gestione forestale sostenibile/responsabile e che quindi, proprio a seguito e per effetto di questa certificazione, possono accedere alla piattaforma di scambio dei crediti di sostenibilità.

L'ambito della *green community* è anche quello più idoneo a valorizzare lo specifico contenuto della certificazione rivolto ad evidenziarne il contenuto in termini di servizi eco-sistemici e a favorirne la emersione in termini di Pagamenti per i Servizi Ecosistemici ed Ambientali (PSEA), identificati dall'art. 70 della stessa Legge 221/2015 che ha istituito le *Green Community*, con una contiguità degli articoli nel testo di legge che non può certo considerarsi casuale. L'occasione e la sede più opportuna per valutare e mettere a punto la destinazione a favore di iniziative comunitarie che contribuiscono alla sostenibilità complessiva dei territori interessati, dell'impiego delle risorse provenienti dalla remunerazione dei servizi eco-sistemici.

Nel quadro della media montagna e del suo esteso margine collinare, integrando a tal fine nel territorio di progetto della Green Community, oltre al territorio dell'Unione, anche quello dei tre comuni di Baiso, Viano e Canossa, già compresi nella STAMI, la strategia forestale locale rivolge la sua attenzione al sostegno e promozione della associazione fondiaria per la gestione di estesi comprensori boscati, di predominante proprietà privata.

Siamo qui in presenza non solo di assetti istituzionali diversi (prevalenza della proprietà privata, elevato frazionamento della stessa), ma anche di formazioni forestali e di processi evolutivi del tutto differenti.

Nel corpo centrale della montagna e nel suo margine collinare, dove l'utilizzazione prevalente è quella agricola delle foraggere avvicendate destinate a sostenere la dominante filiera zootecnica del Parmigiano Reggiano di montagna, la presenza del bosco è essenzialmente l'esito da un lato di processi di abbandono e inselvaticimento del castagneto da frutto e per altro verso della retrocessione alla vegetazione spontanea (cespuglieti in evoluzione verso formazioni forestali) di coltivi marginali poco produttivi, oggi privi di qualsiasi gestione colturale e generatori per questo di pesanti condizioni di degrado e di rischio ambientale come della perdita di valore – economico e degli stessi servizi eco-sistemici.

Il tema di una gestione forestale integrata e certificata è qui più complessa e articolata e se un destino produttivo di queste formazioni è possibile ed auspicabile, esso passa necessariamente attraverso processi affatto banali di ricostituzione di unità gestionali significative che consentano innanzitutto la pianificazione della gestione forestale, la sua certificazione in termini di sostenibilità e la sua successiva implementazione.

È in gioco il tema dell'associazionismo fondiario che ha trovato risposte diversificate nella realtà dei diversi contesti programmatici e normativi delle regioni italiane, alcune delle quali di particolare interesse, intrecciandosi con altre innovazioni normative recentemente apportate sul fronte della gestione forestale come quella del "Contratto di Foresta" introdotto dall' art. 35 bis del D.l. del 31 maggio 2021, n. 77 coordinato con la legge di conversione 29 luglio 2021, n. 108, e pubblicato in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 30 luglio 2021: "*Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure*".

L'azione progettuale messa in campo al riguardo dal Programma Operativo della Green Community "La Montagna del Latte" assume come riferimento importante della propria azione al riguardo l'esperienza del Consorzio Forestale del Medio Appennino Reggiano, protagonista di una azione pilota in questa direzione il cui nucleo centrale è castagneto di Marola, una più vasta proprietà ecclesiastica presente attorno ad una abbazia benedettina divenuta nel tempo centro formativo e spirituale di grande importanza e rilievo.

L'azione è rivolta ad intervenire con percorsi di ricerca azione nella realtà di altri tre contesti territoriali del medio appennino, segnati dalla presenza di strutture associative di impronta comunitaria per promuovere la costituzione di nuove forme associative di gestione fondiaria (sulla scorta delle esperienze condotte e delle innovazioni normative già richiamate con la conseguente redazione degli strumenti di pianificazione e di certificazione della gestione che avviano le fragili formazioni forestali generate dai processi di abbandono già richiamate ad una gestione efficace avendo una particolare attenzione tanto alla utilizzazione energetica delle biomasse vegetali prodotte dalla stessa azione di recupero e rigenerazione forestale, quanto attraverso lo sviluppo di forme sostenibili di fruizione escursionistica dei territori interessati che ne valorizzino i caratteri paesistici ed ambientali.

2.1.2 ASSE II La produzione di energia da fonti rinnovabili locali

Il tema di una **gestione energetica** orientata allo sviluppo delle **fonti rinnovabili locali (2° comma punto f) dell'art. 72 della L. 221/2015)** è da tempo oggetto della attenzione e della azione del territorio di progetto, che si è già impegnato in una forma congiunta (che ha interessato la totalità dei comuni dell'Unione e ha coinvolto la Stessa Unione) alla redazione nel 2007 di un Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) per i comuni di Casina, Carpineti, Castelnovo ne' Monti, Vetto, Toano, Canossa, Baiso e Viano, poi confluita nella redazione di un nuovo Piano di Azione per l'Energia Sostenibile ed il Clima (PAESC) giunto in questo 2022 alle soglie della adozione.

È tuttavia evidente la necessità di operare una integrazione a scala sovracomunale dei contenuti di questi PAESC comunali recentemente predisposti, che se si sono avvalsi di una stessa agenzia tecnica un *format* uniforme e coerente per la loro redazione, non hanno tuttavia considerato quella dimensione di più vasta scala necessaria ad inquadrare azioni di portata strategica per cogliere concretamente gli obiettivi prospettati e condivisi dai piani comunali in relazione alle indicazioni delle Strategie Europee e agli intenti del Covenant of Mayor che rappresenta la principale motivazione e legittimazione dei PAESC.

Questa esigenza è particolarmente marcata sul fronte della produzione di energie da fonti rinnovabili per le quali non sono indicati nei singoli piani specifici interventi capaci di supportare l'ambizioso obiettivo di portare il livello locale della produzione da tali fonti al livello del 34% dei consumi locali al 2030 partendo da livelli attuali registrati che sono – nelle migliori condizioni – attestati a un terzo dell'obiettivo assunto. Per di più le considerazioni svolte dai PAESC limitano il proprio sguardo alla sola tecnologia degli impianti fotovoltaici.

L'integrazione prevista da realizzare con la azione inserita nel Programma Operativo della Green Community della Montagna del Latte, vuole innanzitutto colmare questo *gap* di efficacia dei piani esplorando il panorama energetico del territorio montano, con uno sguardo focalizzato sulla possibile realizzazione di specifici impianti e con più ampia visione territoriale il panorama delle iniziative perseguibili sino ad identificare un ristretto campo di progetti caratterizzato da ragionevoli attese di fattibilità.

Questa esplorazione curerà di prendere in considerazione una pluralità di possibili tecnologie (oltre al fotovoltaico, mini-idroelettrico, eolico e biomasse) così da poter offrire alle valutazioni successive una gamma di possibili alternative significativa, considerando anche il campo degli interventi che a vario titolo e in varia misura sono stati oggetto di proposte o indicazioni di qualche consistenza tecnica e argomentativa nel corso del recente passato ed evidenziando quelli, tra questi, da escludere da ogni successiva valutazione, pur sommaria, in relazioni a criticità evidenti tanto sotto il profilo tecnologico che ambientale.

Questa valutazione sarà accompagnata, per i possibili interventi meritevoli di attenzione, da una sommaria considerazione degli elementi caratterizzanti, sotto il profilo delle tecnologie indicate, del loro inserimento nel contesto territoriale, delle presumibili problematiche connesse agli iter autorizzativi richiesti ed espletati, degli effetti e degli impatti ambientali possibili e di eventuali problemi insorgenti di accettazione sociale, consentendo di restringere il campo di attenzione del Programma per la Green Community della Montagna del Latte agli interventi avviabili a una più o meno rapida cantierabilità.

Da questa rapida ricognizione strategica prenderà avvio una importante azione per la redazione dei progetti di fattibilità tecnico economica per la realizzazione di impianti energetici da fonti rinnovabili rivolti ai quattro interventi individuati come i più promettenti di quelli a selezionati e proposti dalla integrazione sovracomunale e strategica dei PAESC cui si è fatto più sopra cenno.

La selezione dei progetti sarà volta a considerare, per il possibile, una pluralità di tecnologie e di fonti da impiegare, dal fotovoltaico all'eolico, dal micro-idroelettrico alle biomasse vegetali o animali, così da poter costituire un patrimonio di progettualità direttamente e immediatamente utilizzabile nella imminente stagione di interventi diffusi per il potenziamento integrato della produzione da rinnovabili sostenuto dagli investimenti del PNRR, ma anche di rappresentare il benchmark e il prototipo di riferimento per un ulteriore sviluppo dell'investimento su questi temi da parte del sistema locale. Anche per questo valore dimostrativo la progettazione di fattibilità dovrà considerare pienamente i profili di sostenibilità economica, sociale e ambientale dell'intervento e asseverarne i profili di fattibilità tecnica e istituzionale.

La redazione degli studi di fattibilità consentirà per un verso di alimentare la azione del Programma Green Community La Montagna del Latte con la concreta realizzazione e messa in esercizio di uno degli impianti considerati, e fornirà inoltre strumenti di grande importanza ed utilità per promuovere iniziative per la costituzione e il concreto sviluppo di "Comunità Energetiche" rivolte all'utilizzo delle risorse di cui all'investimento 1.2 Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'autoconsumo della Missione 2, Componente 2 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

La scelta del progetto verrà operata sulla base degli esiti dei progetti di fattibilità tecnico economica scegliendo quello per il quale la valutazione condotta in sede progettuale abbia dato indicazioni particolarmente convincenti, tanto in ordine alla efficacia dell'intervento che al suo dimensionamento economico rispetto alle risorse disponibili che, infine riguardo alla affidabilità del cronoprogramma di progettazione, realizzazione, collaudo e messa in esercizio rispetto alle inderogabili esigenze espresse dal PNRR.

Nella scelta progettuale e nella azione comunicativa che ne accompagnerà lo sviluppo avrà inoltre uno specifico rilievo l'attenzione a promuovere scelte localizzative e opzioni gestionali che privilegino tanto il tema della integrazione territoriale (intercomunale) della iniziativa quanto il suo sviluppo in un contesto di responsabilizzazione comunitaria nella gestione.

Lo sviluppo della progettazione, la realizzazione dell'impianto e la gestione del suo esercizio prenderanno in adeguata considerazione tutte le misure e le attenzioni idonee ad assicurare per un verso la migliore

integrazione dell'impianto nel suo contesto territoriale ed ambientale avendo in particolare riguardo alle esigenze di conservazione qualitativa e quantitativa delle risorse ambientali considerate.

Anche la realizzazione dell'impianto di produzione energetica da fonti rinnovabili sarà orientata alla opportunità di realizzare apprezzabili sinergie con diverse linee di azione incluse nel Programma Operativo per la Green Community della Montagna del Latte, quali ad esempio quelle rivolte al miglioramento della manutenzione e gestione forestale e alla valorizzazione plurima delle biomasse vegetali, ovvero considerate in un più ampio scenario di intervento proposto dalla attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Il riferimento non è solo quello – per molti versi scontato - al già citato investimento 1.2 “*Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'autoconsumo*”), ma si rivolge anche allo sviluppo di iniziative concertate con i maggiori *player* del settore energetico operanti nell'ambito del territorio di progetto che, sulla base di intese e pratiche di cooperazione già messe a punto seppure in forma embrionale vengono tuttavia considerate dalle stesse agenzie energetiche interessate come *best practice*, soprattutto in tema di gestione di una *governance* allargata in materia di resilienza e funzionalità delle reti.

Merita al riguardo di essere ricordato come quello di promuovere la sperimentazione nel campo della *gestione intelligente e resiliente delle reti* costituisca un contenuto espressamente ascritto dalla L. 221/2015 ai compiti istituzionali delle Green Community (2° comma punto f) dell'art. 72 della L. 221/2015), che, se pur non considerato operativamente come concreto investimento da operare attraverso il Programma Operativo, sarà oggetto di attenzioni specifiche nella azione di *community building* della *Green Community* della Montagna del Latte e potrà dare vita a successive azioni realizzate in concertazione con la autonoma programmazione delle Agenzie o attraverso il supporto di altre risorse pubbliche.

2.1.3 ASSE III Lo sviluppo di un modello di azienda agricola sostenibile

Il tema della gestione sostenibile delle colture e degli allevamenti zootecnici bovini e ovini (2° comma punto i) dell'art. 72 della L. 221/2015) rappresenta il più importante elemento di continuità della Azione strategica dell'Unione Montana che è entrata nel ristretto panorama delle tre aree pilota nazionali per la sperimentazione delle *Green Communities* proprio in virtù della reputazione maturata all'insegna della “Montagna del Latte” nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne di cui pure questo territorio è stato la prima delle area pilota dell'Emilia Romagna.

L'intervento previsto dal Programma Operativo per la Green Community della Montagna del Latte si pone in stretta continuità con la promozione della filiera zootecnica del parmigiano reggiano di montagna realizzata attraverso il progetto di filiera realizzato dalla SNAI e con i suoi ulteriori possibili sviluppi cui si sta ponendo mano nella prospettiva della programmazione europea che per le politiche di sviluppo rurale assumerà l'orizzonte 2023-2027). L'intervento e si propone inoltre di rivolgere ulteriormente la propria attenzione alla gestione della zootecnia ovina, prevalente nelle porzioni più elevate del territorio di progetto.

La ricerca di un “modello di azienda agricola sostenibile” che la *green community* sollecita trae concreto alimento da una sperimentazione attualmente in avanzato livello di attuazione che il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale ha avviato sul territorio di progetto nell'ambito di un progetto LIFE - AgriCO2lture (*cf. www.lifeagricolture.eu/it/*).

La sperimentazione è orientata a ricercare migliori condizioni di sostenibilità economica della conduzione tanto delle foraggere avvicendate (*mediai*), quanto dei prati permanenti e dei pascoli che caratterizzano i diversi orizzonti altitudinali e rispondono alle diverse condizioni ambientali del territorio di progetto.

Il progetto ha sperimentato un contratto territoriale – cosiddetto “Patto per il Suolo” elaborato da due Consorzi di Bonifica di vaste dimensioni, Emilia Centrale e Burana, un ente per la conservazione ambientale come il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano, un centro di ricerca d'eccellenza in ambito zootecnico come CRPA e 15 aziende agricole dimostrative – per l'applicazione di buone pratiche di gestione del suolo.

L'azione sperimentale si esercita principalmente attraverso l'adozione di pratiche agronomiche capaci al contempo di garantire migliori condizioni ambientali, tanto in termini di sequestro del carbonio che di mantenimento della biodiversità della vegetazione, ma anche di più favorevoli condizioni economiche determinate innanzitutto sul versante della riduzione dei costi, consentite dalla adozione di pratiche più conservative, che, in una logica di agricoltura di precisione non si riflettano negativamente sui volumi della produzione. In gioco sono pratiche legate all'allungamento delle rotazioni, alla semina su sodo, etc. che possono produrre risultati significativi e conseguenti esternalità positive anche sul fronte dei caratteri paesaggistici del territorio.

A questa strategia di riferimento l'intervento green community potrà assicurare più ampie condizioni di diffusione nelle diverse realtà, economiche ed ambientali, della zootecnia montana. Dare continuità al "Patto per il Suolo" all'interno della *Green Community* significa innanzitutto ampliare la platea di "agricoltori custodi del suolo" che intendono vedere riconosciuto e legittimato entro una cornice istituzionale il proprio ruolo nella produzione di servizi agro-climatici-ambientali. I

n questo senso, si intende istituire un percorso di accreditamento che permetta alle aziende che intendano applicare le buone pratiche di LIFE agriCOLture di accedere a una serie di benefici garantiti dagli Enti sottoscrittenti il "Patto" quali l'accesso a servizi di assistenza tecnica ma anche a risorse economiche volte a sostenere l'attività più strettamente finalizzata al miglioramento fondiario (drenaggi, strade poderali, sistemazioni idraulico agrarie).

Le risorse che il Programma Operativo per la *Green Community* della Montagna del Latte mette a disposizione saranno gestite per promuovere ulteriori accordi con le aziende agricole che si intende proporre nella occasione anche entro più articolati approcci di natura collettiva che si potranno sviluppare a partire dai riferimenti organizzativi e istituzionali rappresentati dei caseifici cooperativi della filiera del Parmigiano Reggiano di Montagna, nucleo costitutivo di quel tessuto di relazioni mutualistiche della tradizione culturale dell'Appennino Reggiano su cui poggia il fondamento della moderna reinterpretazione dei legami comunitari che la prospettiva delle *green community* vuole affermare,

L'azione collettiva tende peraltro a favorire una più ampia diffusione degli approcci sperimentali coinvolgendo una più ampia platea di operatori interessati da consolidate reti di relazioni professionali e da una costante frequentazione che favorisce la contaminazione e disseminazione delle esperienze maturate sul campo.

L'azione si realizza attraverso opere di miglioramento fondiario realizzate dal Consorzio di Bonifica sul territorio e con il diretto coinvolgimento delle stesse aziende agricole, individuate come realizzatori dirette delle opere programmate dal Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale in base dell'art.15 del D.Lgs. 18 maggio 2001 n.228.

Tali opere perseguono un assai più ampio programma di transizione delle superfici coltivate orientata ai principi di *carbon farming*, di gestione conservativa del suolo agricolo e di promozione della biodiversità individuati da LIFE agriCOLture.

È proprio questa ampiezza e complessità del programma di trasformazione delle pratiche colturali che consente di delineare e realizzare un modello di ricerca-azione che si propone come strumento efficace per una generazione/diffusione della ricerca attraverso l'adozione di linguaggi e pratiche operative condivise tra agricoltori e ricercatori.

Di questo ambizioso obiettivo di innovazione delle pratiche e dei rapporti istituzionali all'insegna dell'approccio comunitario e dell'orientamento alla sostenibilità, costitutivi del progetto Green Community, è emersa una concreta prospettiva di fattibilità già nell'ambito del progetto LIFE AgriCOLture che ha potuto fare leva (a sua volta sviluppandolo significativamente) sul radicamento in questo territorio e sulla elevata accettazione sociale nel suo mondo agricolo di una importante istituzione locale che è rappresentata dal Centro Ricerche Produzioni Animali.

L'aspirazione dichiarata è quella di poter realizzare, attraverso l'azione messa in campo su questo fronte dal Programma Operativo per la Green Community della Montagna del Latte, una credibile riproposizione –

naturalmente rinnovata nelle forme e aggiornata nei contenuti - della storica esperienza rappresentata dalla esperienza delle cattedre ambulanti di agricoltura, importante fattore di innovazione tecnica e ancor più di progresso sociale delle campagne italiane nel passaggio tra XIX e XX secolo.

Un momento, peraltro, di profondo rinnovamento dell'assetto culturale – ma soprattutto organizzativo e istituzionale – delle campagne emiliane con la nascita proprio di quelle latterie sociali che hanno rappresentato l'essenziale infrastruttura di quella efficace transizione che ha consentito la conservazione di una forte impronta agricola nella struttura economica e sociale della Montagna del Parmigiano Reggiano, ancora oggi perfettamente riconoscibile come fattore di permanenza della attività agricola come fattore di coesione e stabilità sociale di questi territori.

2.2 Descrizione degli obiettivi e finalità

Gli obiettivi prioritari perseguiti dal progetto pilota green community sono stati diffusamente esposti ed argomentati nelle pagine precedenti. La tabella seguente ne dà una sintesi.

Nr.	Obiettivi prioritari	Riferimenti alle schede progetto
1	Diffondere pratiche agronomiche nelle filiere zootecniche caratteristiche della economia locale (Montagna del Latte) capaci di garantire migliori condizioni di sostenibilità ambientale, tanto in termini di sequestro del carbonio che di mantenimento della biodiversità della vegetazione, in condizioni economiche più favorevoli.	Scheda progetto 4
2	Estendere le superfici interessate da una gestione forestale certificata e integrata, specie nella parte più alta del territorio a partire dai grandi nuclei di proprietà pubbliche e collettive, raggruppati nel Consorzio Forestale di secondo grado	Scheda progetto 1
3	Sostenere e promuovere forme di associazione fondiaria per la gestione di estesi comprensori boscati, di predominante proprietà privata, nei territori di media montagna e collinari	Scheda progetto 2
4	Sviluppare e consolidare l'azione pilota promossa dal Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano per la costituzione di una piattaforma di compravendita dei crediti di sostenibilità generati dalla gestione forestale	Scheda progetto 1
5	Aumentare la produzione di energie da fonti rinnovabili valorizzando le risorse locali, a partire dalle bio-masse	Scheda progetto 3

2.2.1 Una strategia articolata e integrata

Assieme alle linee progettuali di principale focalizzazione del Programma Operativo della *Green Community* della Montagna del Latte non debbono essere dimenticati alcuni interventi già in programma o di prevista imminente attivazione che possono concorrere significativamente al conseguimento delle finalità istitutive della *Green Community* e al successo della azione di *community building* che questa porta con se, delineando più compiutamente il panorama di obiettivi e di finalità cui l'azione è improntata e ispirata.

Non ci sono solo i temi più o meno direttamente legati alla strategia di maggiore indipendenza energetica che sono già stati espressamente richiamati come per ciò che riguarda la costituzione delle "Comunità energetiche delle rinnovabili" - non espressamente indicata dai nove punti della L. 221/2015 ma sicuramente con questi pienamente coerente e per di più sostenuta da un ingente investimento del PNRR o anche riguardo alla gestione intelligente e resiliente delle reti (**2° comma punto f) dell'art. 72 della L. 221/2015**), o che si

stagliano con tutta evidenza sullo sfondo del programma per gli interventi già ampiamente in corso di esecuzione che riguardano la *costruzione e gestione sostenibile del patrimonio edilizio e delle infrastrutture di una montagna moderna (2° comma punto f) dell'art. 72 della L. 221/2015).*

Ci si riferisce anche ad altre e diverse linee di azione che lo guardo e il progetto – istituzionale e sociale – della Green Community deve comprendere ed abbracciare ma che già trovano (o ragionevolmente potranno trovare) risposta e sostegno in altre linee di intervento di una programmazione territoriale sperimentata, matura e articolata come è quella della Green Community della Montagna del Latte.

Parliamo in particolare alla azione per la ricerca di nuove modalità di integrazione della mobilità, sempre in chiave di sostenibilità **(2° comma punto h) dell'art. 72 della L. 221/2015)** in corso di definizione attraverso l'attuazione della scheda Intervento n. 16 “Centrale della Mobilità” dell'APQ SNAI, opportunamente rimodulata e nei confronti della cui attuazione verranno realizzati gli opportuni interventi di coordinamento e integrazione in ambito Green Community.

Analogamente, sul fronte del turismo sostenibile **(2° comma punto d) dell'art.72 della Legge 221/2015)** interventi significativi saranno previsti attraverso il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale anche attraverso lo sviluppo delle Strategie Territoriali per le Aree Montane e Interne della programmazione regionale. All'interno della *green community* potrebbero trovare spazio interventi legati non tanto allo sviluppo turistico e all'ampliamento delle possibilità di fruizione, quanto quelli necessari ad approfondire la dimensione della sostenibilità del turismo e della fruizione del territorio, riducendo la pressione sulle risorse ambientali e paesaggistiche.

Una considerazione a parte riguardano le azioni – meno immediatamente tangibili ma assolutamente essenziali – che riguardano la necessaria caratterizzazione della green community attraverso lo sviluppo di processi educativi e di *empowerment* comunitario; si tratta di azioni non espressamente indicate dalla L. 221/2015 tra i 9 campi di intervento delle *Green Community* ma sicuramente trasversali e necessarie alla sua efficace implementazione.

Lo sviluppo di azioni relative a questi temi è già significativamente presente sul territorio di progetto in ambito SNAI (**Scheda intervento 8 “Piattaforma 0-10 anni”**, **9 “Laboratorio Appennino – Qualità dell'offerta formativa”**, **7 “il presidio delle cooperative di comunità”** dell'APQ SNAI e saranno aggiornate e sostenute attraverso la nuova programmazione STAMI e SNAI.

Con queste azioni di *community building* e con la più generale funzione di comunicazione che vuole rendere riconoscibile e partecipata – all'interno della comunità e nei rapporti con un più vasto campo di attenzione delle istituzioni e della opinione pubblica nazionale – gli interventi compresi nel Programma Operativo per la Montagna del Latte sapranno stabilire e mantenere i più opportuni raccordi e le necessarie integrazioni, evitando sovrapposizioni ma ricercando al contempo la visibilità di un profilo strategico davvero olistico e integrato, fondamentale fattore di successo della *Green Community*.

2.2.2 Le altre opportunità di intervento

Oltre agli interventi sopra richiamati e in buona parte attuati con la SNAI, gli obiettivi e le finalità della green community pilota dell'Appennino reggiano trovano coerenza e riscontro nella programmazione regionale, per il settennio 2021-27. Sebbene la programmazione operativa sia ancora in fase di perfezionamento e il percorso di elaborazione della STAMI Appennino reggiano – in cui si inserisce la green community – ancora in corso, è possibile sin d'ora evidenziare una serie di ulteriori investimenti che potranno essere sostenuti dalla programmazione regionale per concorrere agli obiettivi della green community aumentandone l'impatto.

Tali investimenti riguardano sia gli ambiti di intervento selezionati come prioritari per l'utilizzo delle risorse incluse nel presente piano operativo, sia gli altri ambiti di azione delle green communities previsti dalla legge 221/2015.

Nell'ambito del programma FESR 2021-2027 approvato dall'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, l'Appennino reggiano è inserito tra i territori eleggibili per l'elaborazione di una strategia integrata

per le aree interne e montane (STAMI) che potrà contare su risorse dedicate programmate congiuntamente dalla Regione e dalla coalizione locale:

- Risorse della Priorità 4 del Programma riconducibili all'Obiettivo specifico 5.2 della Politica di coesione "Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane";
- Risorse delle Priorità 1 e 2 del Programma, riconducibili agli Obiettivi di policy 1 e 2 della Politica di coesione e in particolare agli obiettivi specifici 2.1. Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra, 2.2. Promuovere le energie rinnovabili, 2.7. Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi

Sebbene la quantificazione delle risorse non sia ancora stata concordata, è ragionevole auspicare una dotazione di almeno 4 milioni di euro.

In aggiunta alle risorse programmate con modalità negoziali nella STAMI, il territorio della green community potrà accedere alle seguenti azioni previste dal Programma, a favore sia di beneficiari pubblici che privati:

- 2.1.1 Riqualificazione energetica negli edifici pubblici inclusi interventi di illuminazione pubblica
- 2.1.2 Riqualificazione energetica nelle imprese
- 2.2.1 Supporto all'utilizzo di energie rinnovabili negli edifici pubblici
- 2.2.2 Supporto all'utilizzo di energie rinnovabili nelle imprese
- 2.2.3 Sostegno allo sviluppo di comunità energetiche
- 2.2.4 Azioni di sistema per il supporto agli enti locali (sportelli energia)
- 2.4.2 Interventi per contrastare il dissesto idrogeologico secondo un approccio ecosistemico e privilegiando approcci e tecnologie Nature Based Solution (NBS)
- 2.6.1 Interventi per la circolarità dei processi e lo sviluppo di impianti di economia circolare e per la transizione ecologica delle imprese
- 2.7.2 Interventi per la conservazione della biodiversità
- 2.8.1 Piste ciclabili e progetti di mobilità «dolce» e ciclo-pedonale
- 2.8.2 Sistemi per la mobilità intelligente
- 2.8.3 Potenziamento delle infrastrutture di ricarica elettrica

Il Programma FSE+ da parte sua, può supportare in modo indiretto lo sviluppo delle *green communities* con interventi a supporto dell'acquisizione di competenze tecniche e professionali nei settori legati alla green economy e alla transizione ecologica, e con politiche attive per il lavoro a sostegno dell'occupazione giovanile, delle donne e dei soggetti più vulnerabili nei settori emergenti. All'interno della STAMI, l'Appennino reggiano potrà indicare specifiche priorità coerenti con la strategia di sviluppo locale per le attività di istruzione e formazione sostenute dal PR FSE con diverse modalità.

Il quadro non include le opportunità di sostegno del FEASR nell'ambito del nuovo Piano strategico nazionale PAC 2021-27, non ancora approvato, ma è ragionevole attendersi un contributo significativo in molti degli ambiti di riferimento delle green communities, anche attraverso l'approccio Leader programmato a livello locale.

Al di fuori della programmazione regionale dei fondi europei, i seguenti interventi concorrono al raggiungimento degli obiettivi della green community:

- interventi per la prevenzione del rischio di incendi boschivi, finanziati con risorse SNAI (DL 120/2021) per circa 500mila euro, e finalizzati alla realizzazione di interventi strategici in grado di ridurre il rischio di incendio e in particolare: interventi di riduzione della biomassa nelle formazioni forestali con priorità per le aree di interfaccia urbano-rurale, interventi di manutenzione e ripristino delle vie di accesso alle aree boscate per rendere sicura e efficace la penetrazione dei mezzi di terra durante le fasi di lotta attiva, interventi di efficientamento della rete di approvvigionamento idrico per i mezzi di terra e per gli elicotteri dei Vigili del Fuoco in convenzione, interventi di ripristino di invasi e punti di prelievo strategici e prioritari, acquisto di vasche mobili per il rifornimento idrico e di strumentazione e attrezzature per la preparazione di miscele ritardanti e di droni per l'avvistamento degli incendi.
- progetti di rigenerazione urbana finanziati dal bando regionale Rigenerazione urbana 2021 nei comuni di Vetto, Villa Minozzo, Toano, Castelnovo ne' Monti, Canossa finalizzati alla rigenerazione di spazi collettivi destinati alla popolazione giovanile nell'ambito di un disegno strategico di hub diffuso;

- interventi per la tutela del territorio e della risorsa idrica finanziati nell'ambito dell'investimento M2C4
2.1 Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico in tutti i comuni dell'Appennino reggiano per oltre 15 milioni di euro.

2.2.3 La tastiera dei fondi per evidenziare integrazione e complementarità degli interventi

Altri interventi/opportunità di finanziamento							
Ambiti intervento (art 72 L. 221/2015)	PNRR Progetto pilota Green Community	Interventi APQ SNAI "La montagna del Latte"	FESR	FSE	Bilancio regionale	PNRR	Altre risorse
gestione integrata e certificata del patrimonio agro-forestale	Intervento 1. Gestione forestale sostenibile e compravendita dei crediti di sostenibilità (300.000€) Intervento 2. Promozione e diffusione di nuove forme di associazionismo fondiario per la gestione integrata del patrimonio forestale (120.000 €)		2.7.2 Interventi per la conservazione della biodiversità				SNAI Interventi per la prevenzione degli incendi boschivi (522.000€ D.L. 120/2021)
gestione integrata e certificata delle risorse idriche							
produzione di energia da fonti rinnovabili locali	Intervento 3. Investimenti per la realizzazione di piccoli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili (1.080.000 €)		2.2.3 Sostegno allo sviluppo di comunità energetiche; 2.2.4 Azioni di sistema per il supporto agli enti locali				
sviluppo di un turismo sostenibile		Fruizione sostenibile nei parchi della riserva della biosfera UNESCO (2.900.000 € Fesr)	5.2.1. STAMI; 1.3.4 Sostegno all'innovazione e agli investimenti delle imprese del turismo				
costruzione e gestione sostenibile del patrimonio edilizio e delle infrastrutture			5.2.1. STAMI		5 Progetti di rigenerazione di spazi collettivi a Vetto, Villa Minozzo, Toano, Castelnuovo ne' Monti, Canossa (3.860.000€ bando RU 2021)	M2C4 I. 2.1 Misure per la riduzione del rischio idrogeologico vari interventi (15 mio €)	
efficienza energetica e integrazione		Riqualificazione energetica edifici	2.1.1-2.2.1 Riqualificazione energetica fonti				

intelligente degli impianti e delle reti		scolastici (668.000 € Fesr)	rinnovabili negli edifici pubblici; 2.1.2-2.2.2 Riqualficazione energetica e energie rinnovabili nelle imprese				
sviluppo sostenibile delle attività produttive			Azione 2.6.1 Interventi per la circolarità dei processi e lo sviluppo di impianti di economia circolare e per la transizione ecologica delle imprese				
integrazione dei servizi di mobilità		Centrale della mobilità (250.000€ Legge stabilità) Bismantino (125.000€ legge stabilità)	5.2.1. STAMI				
sviluppo di un modello di azienda agricola sostenibile	Intervento 4 Ricerca-azione per l'innovazione e la sostenibilità ambientale delle pratiche agronomiche della filiera zootecnica bovina e ovicaprina (500.000€)	Parmigiano reggiano di montagna – Azioni di cooperazione per la ricerca e lo sviluppo di investimenti immateriali (400.000€ Fesr)					

2.3 Quadro Finanziario

Tipologia	Scheda intervento 1	Scheda intervento 2	Scheda intervento 3	Scheda intervento 4	Totale	%
LAVORI E SERVIZI	€ 300.000,00	€ 120.000,00	€ 880.000,00	€ 500.000,00	€ 1.800.000,00	90%
BANDI GARA						
ACQUISIZIONE PARERI						
SPESE TECNICHE			€ 200.000,00		€ 200.000,00	10%
IMPREVISTI						
SICUREZZA						
ATTIVITÀ CULTURALI						
STUDI PRELIMINARI						
AVVIO GESTIONE						
COMUNICAZIONE						
Totale	€ 300.000,00	€ 120.000,00	€ 1.080.000,00	€ 500.000,00	€ 2.000.000,00	100%

3. I risultati attesi

3.1 Descrizione dei risultati progettuali

Gli **obiettivi di output** individuati per ciascuna delle 4 azioni progettuali individuate dal Programma Operativo della *Green Community* La Montagna del Latte sono chiaramente identificati e quantificati nella apposita sezione delle Schede Progettuali riportate in calce al Programma Operativo.

Più complesso e articolato è il discorso riguardo agli **obiettivi di outcome** che lo Stesso Programma Operativo intende realizzare e che sono naturalmente esito non solo delle singole azioni programmate ma anche della loro integrazione ricercata e delle positive sinergie con altre azioni che la *Green Community* ha in corso di realizzazione o di programmazione nell'ambito di una più generale strategia di sviluppo sostenibile della "Montagna del Latte".

In termini generali possono essere individuate **due principali famiglie** di risultati da perseguire attraverso l'implementazione del programma operativo della *Green Community*.

La **prima famiglia** di risultati da conseguire riguarda il **contributo alla transizione ecologica** del Paese che il territorio dell'Appennino Reggiano può apportare attraverso il Programma *Green Community*.

Un contributo che riguarda innanzitutto la riduzione delle **emissioni di gas climalteranti** (attraverso una loro minore produzione ovvero attraverso processi che ne consentono la "cattura"). Agiscono in questa direzione tutte le azioni messe in campo dal programma.

Le misure riguardo al **patrimonio forestale** – rivolte alla loro gestione integrata e certificata – nelle diverse condizioni territoriali e istituzionali prese in considerazione dal programma – potranno comportare una significativa riduzione delle emissioni.

Le misure relative alla **produzione di energia da fonti rinnovabili** potranno determinare una riduzione delle emissioni per gli interventi direttamente portati a compimento esecutivo dal Programma, non dovendosi comunque in alcun modo trascurare i più estesi – ma anche dilazionati – effetti esercitati indirettamente dal Programma attraverso la sua azione di pianificazione strategica e di progettazione di fattibilità tecnica ed economica a supporto di interventi che troveranno successivo ma conseguente spazio attuativo attraverso interventi dello stesso PNRR o di altre programmazioni regionali, con particolare riferimento a quelli relativi alle Comunità Energetiche delle Rinnovabili.

Anche le misure rivolte alla **filiera dell'allevamento zootecnico** non intensivo indirizzato alle produzioni tipiche e di qualità con speciale e prioritario riferimento alla filiera del Parmigiano Reggiano di Montagna hanno un esplicito obiettivo di riduzione delle emissioni di gas climalteranti attraverso pratiche agronomiche conservative che agiscono tanto nella direzione della riduzione dei impieghi di carbonio nelle pratiche meccanizzate di viene ridotta la frequenza e l'intensità, quanto nel processo di sequestro e fissazione di carbonio nelle colture.

Per gli interventi relativi alla agricoltura sostenibile e alla gestione integrata e certificata delle foreste devono ancora essere ricordati **altri obiettivi ambientali** di importanza non trascurabili connessi alla valorizzazione di altri servizi eco-sistemici oltre a quelli di regolazione portati in particolare evidenza dalla crisi climatica in corso.

Ci si riferisce in particolare ai servizi connessi alla **biodiversità**, particolarmente rilevanti nella prospettiva delle pratiche agronomiche conservative attraverso le quali si produrrà un progressivo avvicinamento delle colture foraggere specializzate a erba medica verso la composizione floristica di un prato semi-permanente con la presenza di graminacee ed altre specie.

Ci si riferisce anche ai servizi eco-sistemici legati alla dimensione culturale del **paesaggio** per i quali tanto gli interventi connessi alla gestione forestale che quelli relativi all'evoluzione delle pratiche agricole propongono effetti di rilievo, diretti ed ancor più indiretti. Questi ultimi in particolare attraverso la piena inclusione del paesaggio nella "funzione di produzione" delle aziende – e delle filiere – zootecniche e forestali.

Una **seconda famiglia** di risultati è quella che attiene l'impatto del programma operativo della Green Community sulla traiettoria di **sviluppo economico e sociale** della comunità locale.

Riconoscere la sostenibilità non già come limite esterno ai processi di sviluppo ma invece come leva da agire per conseguire risultati economici apprezzabili in una stagione di *green economy* da territori che sono rimasti sostanzialmente ai margini di precedenti stagioni di sviluppo trainati dalla crescita urbana e industriale è un capovolgimento di paradigma di non poco conto. In questa direzione gli interventi del Programma Operativo della Green Community della Montagna del Latte intervengono collocandosi sulla scia del percorso che ha caratterizzato (sino a designarne il nome) la Strategia Nazionale delle Aree Interne, volto al riconoscimento e alla valorizzazione del Parmigiano Reggiano di Montagna nei suoi caratteri distintivi rispetto al complesso della produzione DOP.

Questo sforzo di caratterizzazione distintiva, volto a rendere riconoscibili e apprezzabili dal mercato valori tangibili (caratteri organolettici) ed intangibili (valore del contesto ambientale entro il quale la produzione di montagna viene realizzata) a compensare i maggiori costi di produzione presenti nel territorio montano, viene ripreso ed esaltato dall'investimento operato con l'azione Green Community per la sistematica diffusione di pratiche agronomiche conservative.

L'obiettivo di questa azione, testato sperimentalmente nel territorio di progetto con qualche promettente successo nel progetto LIFE AgriCOLture, è quello di avvicinare (e possibilmente raggiungere!) un livello di neutralità climatica di una filiera zootecnica non intensiva di qualità (quella del Parmigiano Reggiano di Montagna, appunto) che lo collochi in una posizione di primario interesse in un mercato internazionale dei consumi (divenuto oramai la destinazione prevalente per la produzione del Parmigiano Reggiano) ottenendone un significativo riconoscimento in termini di prezzo.

Posto che la sperimentazione ha già mostrato in modo attendibile la sostenibilità economiche della introduzione di pratiche agronomiche conservative (compensando con il minor costo economico, oltre che ambientale delle tecniche operative) la modesta perdita di produzione conseguente alle stesse, la valorizzazione conseguente al successo della sperimentazione, opportunamente tradotta in una adeguata azione di marketing può essere intesa come una compiuta valorizzazione della componente locale della intera catena del valore della produzione zootecnica specializzata.

Anche per gli interventi sul patrimonio forestale e sulle sue filiere, a partire da quella energetica relativa alla utilizzazione delle bio-masse vegetali, è ragionevole attendersi un impatto positivo sulla economia locale con l'avvio progressivo di un processo di strutturazione di una filiera forestale attiva su più larga scala nella gestione selviculturale e nella commercializzazione locale delle biomasse.

4. Strategie di informazione e comunicazione

Proporsi di essere una *green community* non è impegno da poco. Richiede di essere comunità, dunque di riconoscersi in legami sociali che identificano il territorio come matrice comune di una identità complessa che non rinuncia per questo ad essere contemporanea e cosmopolita ma che deriva dai luoghi (natii, ancestrali o di elezione) una parte significativa della coscienza di sé (Coscienza di luogo, diceva Beccattini).

Richiede di operare concretamente nei diversi mondi vitali della vita quotidiana che attraversa questi luoghi con un orientamento alla sostenibilità che non è percepito come limite esterno, vincolo da rispettare per non intaccare il valore e la funzionalità del capitale naturale; piuttosto una visione della sostenibilità come ragione di un approccio proattivo alla organizzazione dei processi di produzione, distribuzione e consumo nei quali la qualità ambientale, la sua permanenza e riproducibilità diviene valore economico e legame sociale, fattore motivante di comportamenti "naturalmente" cooperativi.

Non sfuggirà che la crescita di consapevolezza verso questo orizzonte di una comunità comunque complessa e articolata come quella della Montagna del Latte (ma come anche quella di ogni altro brano significativo di un tessuto sociale dei territori rurali e montani di un Paese così diffusamente antropizzato come è il nostro) richiede attenzioni permanenti e convergenti non solo delle Istituzioni (quelle locali in primo luogo ma anche

quelle di livello più elevato quando si misurano con la realtà locale) ma anche degli attori sociali, della loro attitudine ad intendersi e ad operare come “corpi intermedi” di un tessuto più complesso, fattore di confronto e coesione e non mera rappresentanza di interessi frammentati e atomistici.

Raccogliere gli elementi di questa consapevolezza che vivono nelle pratiche sociali e farli crescere sino ad una rappresentazione più robusta e matura è il compito di una azione complessa e sofisticata, di cui informazione e comunicazione sono parti importanti che devono però trovare il sostegno di una aspirazione più profonda ad intendere e perseguire il processo di sviluppo locale (tanto più nella sua impronta comunitaria) come un vero e proprio processo educativo.

Un tema che il mondo della scuola ha espresso e tematizzato nella richiesta di costruire patti educativi di comunità e che ha il suo simmetrico nella esigenza di comunicare le trasformazioni sociali che attraversano l’orizzonte della società locale e i suoi progetti di trasformazione positiva delle condizioni di vita, innanzitutto agli attori che delle trasformazioni programmate e praticate saranno i destinatari più importanti, la prossima generazione, appunto.

Questo spirito già pervade la concreta articolazione delle singole azioni per come sono formulate e motivate nelle relative schede, privilegiando l’approccio collettivo, l’integrazione delle politiche entro schemi di azione che privilegiano l’irrobustimento delle dimensioni organizzative e istituzionali, l’attenzione alla diffusione e alla replicabilità su più vasta scala delle esperienze costruite.

Questo spirito ha bisogno però di essere più riconoscibile e pervasivo nella società locale. Per questo dobbiamo interpretare la strategia di informazione e comunicazione in una dimensione più profonda e più estesa della quale fanno parte azioni di engagement degli attori locali – anche oltre il più diretto impatto delle diverse azioni programmate sui piccoli gruppi che ne sono protagonisti – e azioni propriamente educative, nelle quali l’apprendimento di comportamenti insieme più comunitari e più sostenibili è espressamente ricercato.

Il rilievo che viene affidato a questo orientamento ad incidere in profondità nel tessuto delle relazioni comunitarie per potersi manifestare in comportamenti individuali consapevoli e orientati ai valori delle green communities, richiede una gestione fortemente integrata della azione di comunicazione, tanto all’interno della organizzazione operativa degli interventi direttamente alimentati dalla sperimentazione dell’area pilota, quanto nel rapporto con la più articolata strategia di sviluppo territoriale nella quale l’operazione Green Community si innesta, costituendone parte fondamentale.

Sul primo versante, interno alla programmazione l’organizzazione della *governance* di processo curerà in maniera quasi maniacale la convergenza delle azioni informative e comunicative previste da ciascuna azione e scheda progettuale entro una regia che, le convenzioni stipulate con gli Enti partner, affideranno all’indirizzo strategico e al coordinamento operativo della Unione attraverso la formazione verifica e approvazione di un piano annuale di comunicazione condiviso da tutti gli attori istituzionali e verificato in sede di Comitato di Sorveglianza, che rappresenterà la condizione necessaria per rendere disponibili le risorse a tal fine dedicate dal Programma operativo e dalle sue schede.

Sul secondo versante, quello della comunicazione e della contaminazione con le azioni già in essere per la programmazione SNAI e con quelle di futura attivazione nell’ambito della programmazione SNAI/STAMI due sono gli ambiti di particolare interesse. Il primo, quello forse più scontato è volto ad utilizzare i canali comunicativi messi già in opera dalla Montagna del Latte attraverso l’uso della rete telematica e dei social media con attenzioni e modalità che hanno già riscosso un certo favore. Andrà curato un rapporto più sistematico e più efficace con gli organi di stampa, per una comunicazione meglio orientata ai canali, anche specialistici, che possono fare da cassa di risonanza e da amplificazione al messaggio della *Green Community*. Il secondo è quello che riguarda più profondamente il processo educativo e investe l’attenzione dedicata già ora al tema della Sostenibilità nella articolazione del progetto SNAI “Laboratorio Appennino” come nel rapporto di collaborazione con il Politecnico di Milano che ha dato vita al c.d. dottorato comunale della Agenzia della Coesione, in corso, e che dovrà sviluppare importanti iniziative sul fronte del confronto e della riflessione scientifica entro il quale il tema delle green community sicuramente avrà particolare risalto.

5. Metodologia e strumenti di monitoraggio e valutazione delle attività

Per quanto attiene il monitoraggio di programmi operativi complessi inseriti nella programmazione nazionale e europea come è quello relativo all'investimento 3.2 del PNRR relativo alle *Green Community*, l'Unione dei Comuni dell'Appennino Reggiano ha sviluppato nel corso della gestione dell'APQ SNAI una adeguata consapevolezza e competenza organizzativa nel rilevare e rendicontare lo stato di avanzamento della attuazione delle diverse azioni programmate, tanto con riferimento alla propria diretta responsabilità attuativa quanto anche al coordinamento e alla integrazione di informazioni provenienti da altri Enti ed Agenzie responsabili di alcune delle azioni comprese nel richiamato APQ. Si ritiene che tale esperienza possa rispondere compiutamente alle esigenze del Programma Operativo della Green Community della Montagna del Latte per ciò che attiene il monitoraggio e la verifica del processo amministrativo e della sua *accountability*,

L'azione di monitoraggio verrà esercitata, oltre che sotto il profilo più sopra richiamato della attuazione amministrativa e dell'avanzamento delle realizzazioni e dei relativi flussi di spesa anche con particolare riferimento ai due indicatori comuni previsti per le *Green Communities* in ambito PNRR come indicati all'allegato al Regolamento delegato UE 2021/2106 del 28/09/21. Si tratta in particolare di:

- n.1 *Risparmi sul consumo annuo di energia primaria e*
- n.2 *Capacità operativa supplementare installata per l'energia rinnovabile.*

Per questi indicatori, ai fini del monitoraggio e della rendicontazione verso il Ministero delle Finanze e la Commissione europea, il percorso di attuazione assicurerà una rilevazione periodica che, in relazione alla natura delle azioni e alla articolazione del cronoprogramma della loro attuazione, si ritiene possa avvenire con cadenza annuale.

La stessa esperienza maturata in ambito SNAI suggerisce l'opportunità di perfezionare il processo di valutazione in itinere dello stesso Programma Operativo, migliorando l'azione di indirizzo, coordinamento ed eventuale ri-orientamento della attuazione del programma alla luce delle ulteriori informazioni ed evidenze che verranno emergendo nel corso della attuazione.

Si ritiene di dover associare questa attività di valutazione in itinere del Programma Operativa al funzionamento della struttura di governance che l'Unione intende formalizzare attraverso un apposito strumento negoziale (Accordo di Programma o Convenzione ex art. 30 TUEL) di cui si richiamano in questa sede i riferimenti principali

La puntuale e corretta esecuzione del Programma Operativo per la *Green Community* è assicurata dalla Unione dei Comuni che la eserciterà secondo le indicazioni e gli indirizzi espressi della Giunta della Unione allargata alla partecipazione dei Sindaci di Baiso, Viano e Canossa, coinvolti nella attuazione del Programma.

Il costante coordinamento e la supervisione della attuazione del Programma è affidata dalla Giunta dell'Unione all'Assessore delegato alla SNAI, mentre la responsabilità amministrativa è affidata al Responsabile Unico del Procedimento (RUP) contestualmente individuato nella persona di un dirigente dell'Unione.

Per l'attuazione di alcuni degli interventi del programma operativo individuati dallo stesso programma la Unione si avvarrà della collaborazione dell'Ente Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano (PNATE) e del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale (CBEC) secondo modalità, termini e contenuti disciplinati in appositi e specifici atti convenzionali stipulati dall'Unione con ciascuno degli Enti sopra richiamati.

Dello sviluppo e della implementazione del programma viene assicurata una costante azione di monitoraggio con particolare attenzione alla verifica periodica dello stato di attuazione dei diversi interventi e del progressivo conseguimento dei risultati attesi da esso.

A tal fine è istituito un Comitato di Sorveglianza, presieduto dall'Assessore Delegato e composto dal RUP, dal Direttore del Consorzio di Bonifica dell'Appennino Tosco Emiliano, dal Direttore del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano e da tre esperti, espressione degli interessi economici, sociali e culturali del

territorio locale, individuati dalla Unione Montana. La Unione dei Comuni attraverso proprio personale assicura le funzioni di Segretario del Comitato.

Alle sedute del Comitato di Sorveglianza, da tenersi con periodicità di norma trimestrale, sono invitati permanente un funzionario della Regione Emilia-Romagna e un funzionario del Nucleo PNRR Stato-Regioni presso il Dipartimento per gli Affari Regionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, all'uopo designati.

Delle sedute del Comitato di Sorveglianza viene redatto a cura del segretario e sottoscritto dai partecipanti, un verbale delle valutazioni e delle determinazioni espresse che viene trasmesso agli organi politici degli Enti interessati.

Gli oneri per il funzionamento del Comitato di Sorveglianza sono a carico degli Enti che esprimono i suoi partecipanti secondo i rapporti di collaborazione e di impiego vigenti.

L'azione di monitoraggio e valutazione garantirà la costante informazione riguardo allo stato di avanzamento e al raggiungimento degli obiettivi di output e di *outcome* definiti dal Programma Operativo

6. Cronoprogramma delle attività

Scheda Intervento	Cronoprogramma Finanziario Annuale				
	III- IV T. 2022	2023	2024	2025	I T. 2026
1	50.000,00	150.000,00	100.000,00		
2	20.000,00	40.000,00	40.000,00	20.000,00	
3	100.000,00	100.000,00	450.000,00	400.000,00	30.000,00
4	60.000,00	120.000,00	120.000,00	160.000,00	40.000,00
	230.000,00	410.000,00	710.000,00	580.000,00	70.000,00

Relazione tecnica e cronoprogramma	
GREEN COMMUNITY “LA MONTAGNA DEL LATTE” UNIONE MONTANA DELL’APPENNINO REGGIANO	
Scheda intervento 1	
Titolo intervento	Gestione forestale sostenibile e compravendita dei crediti di sostenibilità
Costo e copertura finanziaria	Costo complessivo: € 300.000,00 Copertura finanziaria: PNRR
Oggetto dell'intervento	Interventi di ricerca-azione per la gestione forestale sostenibile, la certificazione della gestione e la compravendita di crediti di sostenibilità
Localizzazione intervento	Territorio dell’Unione Montana dei Comuni dell’Appennino Reggiano e Comuni di Canossa, Viano e Baiso
Coerenza programmatica e contestualizzazione dell'intervento	<p>Le foreste ricoprono più del 70% del territorio dei comuni più alti dell’Unione montana dell’Appennino reggiano e più del 50% degli altri comuni. L’Unione, in qualità di ente delegato dalla regione Emilia Romagna in materia di forestazione, ha sviluppato politiche per favorire la gestione forestale sostenibile su tutto il suo territorio. In collaborazione con il Parco Nazionale dell’Appennino Tosco Emiliano ha realizzato azioni innovative per favorire l’adattamento dei popolamenti forestali agli effetti negativi del cambiamento climatico (siccità, gelate tardive, tempeste di vento e bombe d’acqua) e per mitigare gli stessi cambiamenti climatici favorendo il sequestro della CO2 dall’atmosfera e lo stoccaggio del carbonio organico utilizzando le foreste e i relativi suoli come serbatoi.</p> <p>La gestione delle foreste (in massima parte di proprietà privata) è ampiamente e direttamente connessa alle politiche maturate in ambito SNAI con lo sviluppo del Progetto di Filiera del Parmigiano Reggiano di Montagna in quanto le foreste sono parte integrante delle aziende agricole di montagna e non possono essere considerate marginali negli assetti aziendali, inoltre influiscono in modo determinante sull’assetto idrogeologico dell’intero territorio.</p>
Descrizione dell'intervento	<p>Articolazione dell'intervento</p> <p>L’obiettivo del progetto è quello di valorizzare il capitale naturale forestale compreso nell’Unione dei comuni dell’Appennino Reggiano e nei tre comuni associati alla STAMI e i servizi resi dalle foreste alla collettività attraverso la promozione di forme di gestione forestale sostenibili e responsabili certificate da enti normatori a livello internazionale (PEFC e FSC) e la gestione di una piattaforma per la compravendita di crediti di sostenibilità.</p> <p>Allo scopo di raggiungere gli obiettivi sopra riportati, l’intervento prevede la realizzazione delle seguenti azioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Azioni per la promozione della pianificazione forestale su superfici private ricadenti all’interno dell’Unione montana dell’Appennino reggiano e nei tre comuni associati alla STAMI. 2) Azioni per la promozione della certificazione forestale sostenibile e responsabile delle proprietà forestali all’interno dell’Unione montana dell’Appennino Reggiano con superficie

superiore ai 20 ettari compresa la redazione dei manuali e la gestione dei registri.

- 3) Azioni per la promozione, la gestione e l'implementazione della piattaforma per la compravendita dei crediti di sostenibilità.

Azione 1 Pianificazione forestale

Il testo unico in materia di foreste e filiere forestali (d.lgs. 3 aprile 2018, n. 34), costituisce la legge quadro di indirizzo e coordinamento in materia di gestione del bosco, le cui finalità sono volte a migliorare il potenziale protettivo e produttivo delle risorse forestali valorizzando il ruolo fondamentale della selvicoltura. In questa ottica, la gestione del bosco è intesa quale espressione di scelte strategiche e operative consapevoli e responsabili, che trovano appropriata articolazione mediante una adeguata pianificazione forestale.

La legge individua quindi la pianificazione forestale quale strumento indispensabile per tutelare e valorizzare le funzioni ecosistemiche di ciascun bosco in una prospettiva di medio/lungo periodo. Tuttavia, nel nostro Paese la pianificazione forestale è ancora relativamente poco diffusa. In provincia di Reggio Emilia soltanto una ridotta superficie forestale è attualmente gestita mediante piani di gestione.

In ragione della sua importanza, l'art. 6 del TUFF pone invece la pianificazione forestale al centro della nuova strategia forestale nazionale. Nel rispetto dei ruoli e delle competenze istituzionali, il TUF definisce una gerarchia che parte dalla strategia forestale nazionale (comma 1), quale strumento di indirizzo generale di competenza statale, per arrivare al livello di scala aziendale e operativo mediante il piano di gestione forestale.

L'obiettivo dell'azione è la promozione della pianificazione forestale per armonizzare le informazioni e permettere una loro informatizzazione su scala nazionale (come previsto dal TUF).

Azione 2 Certificazione forestale

Il nostro Pianeta dovrà affrontare nei prossimi decenni gli impatti crescenti del cambiamento climatico. Secondo gli ultimi rapporti dell'IPCC e dell'Agenzia Europea per l'Ambiente anche la Regione del Mediterraneo dovrà far fronte ad impatti particolarmente negativi del cambiamento climatico che, combinandosi agli effetti delle pressioni dirette di origine antropica, rendono il bacino del mediterraneo una delle aree più vulnerabili dell'intera Europa. Sul fronte delle foreste, gli impatti negativi attesi sono principalmente correlati all'aumento delle temperature medie e massime annuali e stagionali, alla riduzione delle precipitazioni e all'aumento della frequenza e dell'intensità di eventi meteorologici estremi come ondate di calore, trombe d'aria e bombe d'acqua. Nei prossimi decenni, gli effetti di questi cambiamenti del clima potrebbero compromettere la funzionalità degli attuali ecosistemi forestali e conseguentemente pregiudicare l'erogazione di quei servizi ecosistemici che le foreste forniscono a nostro beneficio come materiali, cibo, acqua, etc.

In un contesto socioeconomico e ambientale sempre più globale e integrato, anche la gestione sostenibile e responsabile del patrimonio forestale dell'Unione montana dei Comuni dell'Appennino Reggiano dovrà assumere in futuro un ruolo sempre più rilevante nei confronti della salvaguardia e valorizzazione delle sue filiere "ambientali" e "socio-culturali", contribuendo a sviluppare una visione di sostenibilità di lungo periodo e di larga scala, basandosi su più solide e puntuali conoscenze. In questo contesto generale, una gestione delle foreste che assicuri il contenimento degli impatti negativi del cambiamento climatico attraverso interventi di adattamento e nel contempo assicuri il mantenimento della loro biodiversità, produttività, capacità di rigenerazione e vitalità per svolgere, anche in futuro, le loro funzioni ecologiche, economiche e sociali, rappresenta un obiettivo di primaria importanza per questa azione.

Nell'ottica di contribuire a conservare le foreste dell'Unione e i servizi ecosistemici da queste erogate a favore della cittadinanza, l'obiettivo principale di questa azione è la certificazione di un piano di gestione forestale sostenibile e responsabile, di medio lungo periodo, di una porzione significativa delle foreste di proprietà privata e collettiva presenti all'interno del perimetro dell'Unione allo scopo di preservare e migliorare l'erogazione dei servizi ecosistemici a protezione della salute, del benessere e dei beni della popolazione e nel contempo minimizzare gli impatti dei cambiamenti climatici favorendone l'adattamento.

L'obiettivo verrà raggiunto attraverso l'attivazione di un percorso di certificazione di "Gestione Forestale Responsabile" che possa assicurare alle foreste una gestione nel rispetto di rigorosi standard ambientali sociali ed economici basati sui principi e criteri/Indicatori di gestione forestale responsabile. In particolare si prevede di avviare la procedura di certificazione di Gruppo di gestione Forestale Sostenibile e Responsabile e di erogazione di servizi ecosistemici (SE). Sarà avviato il percorso di certificazione con l'obiettivo finale di dimostrare la conformità dei piani di gestione delle foreste agli standard di gestione forestale responsabile "FSC e PEFC" consentendo di verificarne gli impatti e approvare le dichiarazioni promozionali sui servizi ecosistemici "FSC e PEFC" anche allo scopo di poter essere utilizzate per accedere ai mercati dei servizi ecosistemici (nel caso del sequestro del carbonio).

A partire dalla identificazione dei servizi ecosistemici esistenti, gli obiettivi specifici della procedura che si intende portare a compimento del progetto sono i seguenti:

- ottenere un certificato di gestione forestale FSC e PEFC da parte dell'ente di certificazione;
- ottenere un migliore accesso ai mercati emergenti dei servizi ecosistemici attraverso l'uso di dichiarazioni promozionali sui servizi ecosistemici basate su impatti verificati;
- migliorare l'accesso ad eventuali finanziamenti per impatti verificati di ripristino/miglioramento dei servizi ecosistemici.

Azione 3 Piattaforma Crediti di sostenibilità

L'obiettivo di valorizzare il capitale naturale forestale e i servizi resi dalle foreste alla collettività richiede la generazione di un contesto istituzionale e organizzativo entro il quale il processo di valorizzazione

	<p>prenda concretamente forma. In questa direzione opera la gestione di una Piattaforma per i crediti di sostenibilità.</p> <p>Questa macro-attività prevede:</p> <p>Gestione e sviluppo della piattaforma di compravendita crediti di sostenibilità;</p> <p>Costituzione e gestione del lavoro del Comitato scientifico finalizzato al miglioramento continuo ed integrazioni del disciplinare di generazione e vendita dei crediti di sostenibilità;</p> <p>Coordinamento generale di progetto e mantenimento delle relazioni con tutti i partner;</p> <p>Creazione della libreria dei produttori di crediti (foto, webcam puntate sulla foresta, georeferenziazione, ecc.);</p> <p>Si precisa che, il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano, in qualità di soggetto sub-attuatore, per ciò che concerne i rapporti con gli usi civici, farà riferimento anche ai comuni territorialmente competenti.</p>
Risultati attesi	<p>Miglioramento della gestione forestale sostenibile su almeno 1100 ettari di superficie forestale dell'Unione Montana dell'Appennino Reggiano attraverso la pianificazione e la certificazione delle relative aree;</p> <p>Aggregazione di nuove superfici forestali che successivamente verranno sottoposte a certificazione per la gestione forestale sostenibile;</p> <p>Aggiornamento e perfezionamento della piattaforma per la compravendita dei crediti di sostenibilità derivanti dalla gestione forestale sostenibile delle foreste dell'Unione dei Comuni dell'Appennino Reggiano;</p> <p>Promozione della gestione forestale sostenibile e del ruolo delle foreste nel contrasto al cambiamento climatico;</p> <p>Miglioramento della capacità di mitigazione dei cambiamenti climatici".</p>
Soggetto attuatore	Unione Montana dei Comuni Appennino Reggiano
Soggetto sub-attuatore degli interventi	Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano.

Tipologie di spesa	
Voci di spesa	
a. spese per l'esecuzione di lavori o per l'acquisto di beni/servizi Azione 1 Pianificazione forestale: Affidamento servizi di pianificazione forestale Azione 2 Certificazione forestale: Affidamento di servizi di certificazione di "servizi ecosistemici" Azione 3 Piattaforma Crediti di sostenibilità: Affidamento di servizi per lo sviluppo, l'integrazione e la gestione di una piattaforma per le compravendite dei crediti di sostenibilità	€ 300.000,00
b. spese per pubblicazione bandi di gara	
c. spese per l'acquisizione di autorizzazioni, pareri, nulla osta e altri atti di assenso da parte delle amministrazioni competenti	
d. spese tecniche di progettazione, direzione lavori, coordinamento della sicurezza e collaudi, opere d'ingegno, incentivi per funzioni tecniche;	
e. imprevisti (se inclusi nel quadro economico)	
f. allacciamenti, sondaggi e accertamenti tecnici	
g. spese per attrezzature, impianti e beni strumentali finalizzati anche all'adeguamento degli standard di sicurezza, di fruibilità da parte dei soggetti disabili	
h. spese per la realizzazione di attività, servizi culturali, sociali, ricreativi, eventi, manifestazioni, comprese le spese per l'affitto di spazi e locali in cui si svolgono le iniziative programmate, per l'allestimento degli spazi in cui si svolgono le iniziative, per materiali e forniture, per la direzione artistica e per il compenso agli artisti, ai relatori, agli ospiti	
i. spese per la realizzazione di studi/ricerche propedeutiche, attività di accompagnamento	
j. costi per l'avvio della gestione di attività e servizi	
k. costi di promozione e comunicazione	
Totale	€ 300.000,00

Cronoprogramma delle attività		
Fasi	Data inizio prevista	Data conclusione prevista
Fattibilità tecnica ed economica	01/06/22	30/09/22
Progettazione definitiva		
Progettazione esecutiva		
Pubblicazione bando / Affidamento lavori/Servizi	01/10/22	31/12/22
Esecuzione	31/12/22	31/12/24
Collaudo/funzionalità		31/03/25

Cronoprogramma finanziario annuale		
III- IV T. 2022	2023	2024
€ 50.000,00	€ 150.000,00	€ 100.000,00

Relazione tecnica e cronoprogramma	
GREEN COMMUNITY “LA MONTAGNA DEL LATTE” UNIONE MONTANA DELL’APPENNINO REGGIANO	
Scheda intervento 2	
Titolo intervento	Promozione e diffusione di nuove forme di associazionismo fondiario per la gestione integrata del patrimonio forestale
Costo e copertura finanziaria	Costo complessivo: € 120.000,00 Copertura finanziaria: PNRR
Oggetto dell'intervento	Interventi di ricerca-azione per la promozione e la realizzazione di forme di gestione associata di beni agro-silvo-pastorali di prevalente proprietà privata e di elevata frammentazione finalizzati alla implementazione di forme di gestione integrata e certificata delle risorse forestali.
Localizzazione intervento	Territorio dell’Unione Montana dei Comuni dell’Appennino Reggiano e Comuni di Canossa, Viano e Baiso
Coerenza programmatica e contestualizzazione dell'intervento	La costituzione di unità gestionali di adeguata dimensione della copertura forestale ormai prevalente nella copertura del suolo del territorio di progetto, rappresenta una pre-condizione fondamentale per l’affermazione di gestioni integrate e certificate della risorsa. Nella fascia di alta collina e media montagna, dove la presenza di proprietà pubbliche e collettive è del tutto marginale, il tema dell’associazionismo si pone con grande intensità e criticità a fronte della estrema frammentazione delle proprietà e della natura spesso residuale delle coperture forestali, esito della occupazione da parte di vegetazione spontanea pioniera di coltivi abbandonati oppure dell’inselvaticamento dei castagneti da frutto non più in produzione. L’esperienza del Consorzio Forestale di Marola, gestore anche di una estesa proprietà ecclesiastica che ne costituisce il nucleo centrale, può rappresentare l’occasione di innesco e contaminazione di appropriate modalità gestionali.
Descrizione dell'intervento	Lo sviluppo operativo del Progetto si articola in diverse linee di azione, tra loro indipendenti ma strettamente correlate in ordine ai risultati attesi. Azione 1: Masterplan della gestione forestale Preliminare all’animazione di nuovi episodi di associazionismo fondiario, sarà l’ esecuzione di uno screening generale della situazione presente nell’intero comprensorio montano riguardo tanto alla situazione delle proprietà silvo-pastorali quanto in relazione ai caratteri demografici e sociali della popolazione rurale dell’Appennino Reggiano. Questo approccio affronterà il tema del rapporto tra forme del popolamento e assetto fondiario, particolarmente rilevante perché investe il delicato profilo dei legami che stabiliscono l’adesione dei soggetti ad un luogo e il riconoscimento attorno a questi di una dimensione comunitaria. Un approccio che va necessariamente oltre la stretta dimensione funzionale degli interessi economici per investire la complessa dinamica generativa del capitale sociale e le condizioni della sua riproduzione nel tempo, investendo dimensioni che attengono la sfera culturale e in qualche misura anche quella sentimentale dei rapporti sociali. L’integrazione tra fonti catastali, anagrafiche e statistiche coerenti, consentirà di identificare le relazioni funzionali tra territorio e popolazione avendo particolare riguardo ad individuare le realtà nelle quali i processi di abbandono costituiscono criticità più evidenti e rappresentano il

presupposto per una azione di promozione dell'associazionismo fondiario per lo spazio silvo-pastorale.

L'applicazione consentirà operativamente di individuare con piena cognizione di causa e massima efficacia le realtà territoriali da interessare con la valutazione di fattibilità di nuove forme associative e loro promozione. L'azione sarà rivolta ad alcune realtà territoriali individuate come prioritarie dal Masterplan (si veda la successiva Azione 2), con riferimento ai caratteri quantitativi e alle evidenze statistiche e in relazione ai segnali qualitativi di vivacità/imprenditorialità comunitaria del tessuto socio-economico locali. Realtà riconducibili, piuttosto che a contesti di natura istituzionale, a logiche di riconoscibilità sociale locale di norma di dimensione inferiore a quella del comune, ma con possibilità di travalicare i confini comunali e comunque di dimensioni territoriali rapportabili per ciascuna realtà al centinaio di ettari di superficie. Realtà che potrebbero utilmente fare riferimento alla soggettività di un borgo montano anche non capoluogo di comune ma comunque deposito di relazioni identitarie di lunga durata storica.

Da considerare in questa prospettiva anche la figura delle cooperative di comunità che, proprio nell'Appennino Reggiano hanno mosso i loro primi passi con le esperienze pilota del crinale. Realtà che riscuotono in questo momento una generale attenzione, trainata significativamente dalla SNAI, anche nel resto del territorio di riferimento. La valutazione di fattibilità della costituzione di nuove forme associative e la loro conseguente promozione verrà condotta in queste realtà ricorrendo allo strumento della ricerca/azione, approccio operativo che associa l'esplorazione e l'accertamento della potenzialità di un contesto a ospitare un determinato processo organizzativo con l'azione pro-attiva volta a promuovere ed affermare - con la necessaria gradualità - l'implementazione di quello stesso processo. L'esito ricercato è dunque l'innesco del processo costitutivo di nuove forme associative e il consolidamento dei relativi soggetti, ancorché non faccia direttamente capo al progetto l'onere del perfezionamento e della formalizzazione dei conseguenti rapporti giuridici.

Nel contesto della elaborazione del Masterplan e della sua condivisione istituzionale e sociale saranno realizzate iniziative per la diffusione della conoscenza e promozione delle opportunità offerte dalle novità del Quadro Programmatico Normativo. La dimensione giuridica e l'assetto istituzionale hanno un rilievo determinante per ogni azione che sfiora la sfera dei rapporti patrimoniali su beni immobili. Il campo dei diritti di proprietà è tra i beni immateriali che presenta le condizioni di maggiore rigidità e resistenza a processi sociali che in qualche misura li mettono in discussione. Le preoccupazioni che possono ridurre la disponibilità a concedere l'uso di un bene (ancorché privo di valore economico) a un soggetto terzo trovano spazio particolare nelle culture del diritto romano dove la proprietà è costitutiva dei diritti di cittadinanza.

Novità importanti sono state introdotte al riguardo con il decreto-legge «Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure.» (D.l. del 31 maggio 2021, n. 77 coordinato con la legge di conversione 29 luglio 2021, n. 108, e pubblicato in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 30 luglio 2021) che all'art. 35 bis con le "misure di semplificazione e di promozione dell'economia circolare nella filiera foresta-

legno“ ha introdotto la nuova figura dell’”Accordo di Foresta” per disciplinare nuove opportunità di relazione non solo tra le proprietà forestali ma anche tra queste e altri attori della filiera, nel solco delle indicazioni introdotte dalla nuova Strategia Forestale nazionale. L’attività prevista prevede la realizzazione di occasioni di approfondimento e confronto seminariale di alto profilo nelle competenze tecnico giuridiche e nelle responsabilità politico amministrative coinvolte.

Azione 2: Predisposizione di strumenti di Pianificazione Forestale

Nei territori individuati dal Masterplan si affiancherà all’azione di animazione e promozione un’azione di natura propriamente tecnica volta a realizzare gli strumenti operativi per la pianificazione della risorsa forestale e per la sua gestione integrata e certificata in una logica di sviluppo sostenibile per dare così immediato avvio alle operazioni di riqualificazione del relativo patrimonio forestale.

Si prevede la predisposizione di Piani di Assestamento Forestale debitamente certificati estesi a territori boschivi dell’approssimativa estensione complessiva di trecento ettari riferiti alle diverse realtà territoriali individuate dal progetto e investite dalla sua azione promozionale.

Di questa dimensione operativa non si devono trascurare le possibili conseguenze economiche ed occupazionali rivolte non solo a realizzare maggiore occupazione nell’ambito delle imprese già esistenti nella pur circoscritta filiera forestale del territorio appenninico reggiano, ma a generare effetti di strutturazione ulteriore entro questa filiera, spingendola verso attività collocate più a valle nelle utilizzazioni energetiche e produttive del prodotto forestale, in stretta correlazione con altre misure del Programma Green Community.

Azione 3: Certificazione dei Servizi eco-sistemici

L’azione per l’innovazione e l’estensione delle forme di associazionismo fondiario si completa con la certificazione della natura e della entità dei Servizi Ecosistemici generati dal patrimonio silvo-pastorale.

L’esplorazione delle condizioni istituzionali che possano consentire il riconoscimento e la “emersione” del valore di questi servizi nella forma di Pagamenti Ecosistemi ed Ambientali, così come previsto all’art. 70 della legge 28 dicembre 2015, n. 221, può concorrere a determinare condizioni di sostanziale interesse per una azione pro-attiva di gestione del patrimonio forestale, che ne assicuri la manutenzione e la funzionalità ecologica avendo come corrispettivo gli stessi Pagamenti.

Per il mondo delle risorse forestali il campo dei servizi ecosistemici di interesse è straordinariamente ricco e articolato: da quelli di regolazione, primariamente legati al sequestro di carbonio, ma in misura non meno rilevante alle risorse idriche e all’erosione, a quelli di supporto, in primo luogo per la conservazione della qualità delle risorse idriche [tema che ha originato l’archetipo dei Pagamenti Eco-Sistemici nel contratto sottoscritto dalla municipalità di New York con i proprietari delle foreste nel bacino di captazione], a quelli culturali che hanno a che fare con la ricreazione ed il Paesaggio.

Allo stato dell’arte, una misura in qualche modo corrispondente al riconoscimento di servizi eco-sistemici e all’effettuazione dei relativi pagamenti, è presente nel territorio dell’Appennino e nella esperienza amministrativa della Unione Montana con riferimento alla DGR n. 933 del 9.7.2012, che ha stabilito, nell’ambito della

	<p>gestione del ciclo integrato delle acque, l'esercizio di un piano di manutenzione ordinaria delle c.d. "rocce magazzino" finanziandolo con una quota della tariffa idrica.</p> <p>Nell'ottica di contribuire a qualificare le foreste dell'Unione e riconoscere i servizi ecosistemici da queste erogate a favore della cittadinanza, l'obiettivo principale di questa azione è pertanto la certificazione di un piano di gestione forestale sostenibile e responsabile, di medio lungo periodo, di una porzione significativa delle foreste di proprietà privata e collettiva interessati dall'intervento allo scopo di preservare e migliorare l'erogazione dei servizi ecosistemici a protezione della salute, del benessere e dei beni della popolazione e nel contempo minimizzare gli impatti dei cambiamenti climatici favorendone l'adattamento. L'obiettivo verrà raggiunto attraverso l'attivazione di un percorso di certificazione di "Gestione Forestale Responsabile" che possa assicurare alle foreste una gestione nel rispetto di rigorosi standard ambientali sociali ed economici basati sui Principi e criteri/Indicatori di gestione forestale responsabile.</p> <p>In particolare, si prevede di avviare la procedura di certificazione di Gruppo di gestione Forestale Sostenibile e Responsabile e di erogazione di servizi ecosistemici (SE). Sarà avviato il percorso di certificazione con l'obiettivo finale di dimostrare la conformità dei piani di gestione delle foreste agli standard di gestione forestale responsabile "FSC e PEFC" consentendo di verificarne gli impatti e approvare le dichiarazioni promozionali sui servizi ecosistemici "FSC e PEFC" anche allo scopo di poter essere utilizzate per accedere ai mercati dei servizi ecosistemici (nel caso del sequestro del carbonio).</p> <p>A partire dalla identificazione dei servizi eco-sistemici esistenti, gli obiettivi specifici della procedura che si intende portare a compimento del progetto sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ottenere un certificato di gestione forestale FSC e PEFC da parte dell'ente di certificazione; • ottenere un migliore accesso ai mercati emergenti dei servizi ecosistemici attraverso l'uso di dichiarazioni promozionali sui servizi ecosistemici basate su impatti verificati; • migliorare l'accesso ad eventuali finanziamenti per impatti verificati di ripristino/miglioramento dei servizi ecosistemici.
Risultati attesi	Istituzione di nuove forme di gestione associata delle proprietà forestali nei territori della media montagna e dell'alta collina per una estensione di circa 300 ettari in 2/3 realtà locali dell'appennino entro processi di animazione di natura comunitaria.
Soggetto attuatore	Unione Montana dei Comuni Appennino Reggiano
Soggetto sub-attuatore degli interventi	Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale

Tipologie di spesa	
Voci di spesa	
a. spese per l'esecuzione di lavori o per l'acquisto di beni/servizi Azione 1 Masterplan della gestione forestale Azione 2: Predisposizione di strumenti di Pianificazione Forestale Azione 3: Certificazione dei Servizi eco-sistemici	€ 120.000,00
b. spese per pubblicazione bandi di gara	
c. spese per l'acquisizione di autorizzazioni, pareri, nulla osta e altri atti di assenso da parte delle amministrazioni competenti	
d. spese tecniche di progettazione, direzione lavori, coordinamento della sicurezza e collaudi, opere d'ingegno, incentivi per funzioni tecniche	
e. imprevisti (se inclusi nel quadro economico)	
f. allacciamenti, sondaggi e accertamenti tecnici	
g. spese per attrezzature, impianti e beni strumentali finalizzati anche all'adeguamento degli standard di sicurezza, di fruibilità da parte dei soggetti disabili;	
h. spese per la realizzazione di attività, servizi culturali, sociali, ricreativi, eventi, manifestazioni, comprese le spese per l'affitto di spazi e locali in cui si svolgono le iniziative programmate, per l'allestimento degli spazi in cui si svolgono le iniziative, per materiali e forniture, per la direzione artistica e per il compenso agli artisti, ai relatori, agli ospiti,	
i. spese per la realizzazione di studi/ricerche propedeutiche, attività di accompagnamento	
j. costi per l'avvio della gestione di attività e servizi	
k. costi di promozione e comunicazione	
Totale	€ 120.000,00

Cronoprogramma delle attività		
Fasi	Data inizio prevista	
Fattibilità tecnica ed economica	01/06/22	31/10/22
Progettazione definitiva		
Progettazione esecutiva		
Pubblicazione bando / Affidamento lavori/Servizi (scaglionato per i vari task)	01/11/22	31/12/23
Esecuzione (scaglionato per i vari task)	01/01/23	31/12/25
Collaudo/funzionalità	01/01/26	31/03/26

Cronoprogramma finanziario annuale				
III- IV T. 2022	2023	2024	2025	I T. 2026
€ 20.000,00	€ 40.000,00	€ 40.000,00	€ 20.000,00	

Relazione tecnica e cronoprogramma	
GREEN COMMUNITY “LA MONTAGNA DEL LATTE” UNIONE MONTANA DELL’APPENNINO REGGIANO	
Scheda intervento 3	
Titolo intervento	Investimenti per la realizzazione di piccoli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili
Costo e copertura finanziaria	Costo complessivo: € 1.080.000,00 Copertura finanziaria: PNRR
Oggetto dell'intervento	Integrazione del Piano di Azione per l’Energia Sostenibile e per il Clima, PAESC, Predisposizione di 4 progetti di fattibilità tecnico economica impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili e successiva realizzazione di uno di questi.
Localizzazione intervento	Territorio dell’Unione Montana dei Comuni dell’Appennino Reggiano e Comuni di Canossa, Viano e Baiso
Coerenza programmatica e contestualizzazione dell'intervento	<p>L’Unione intende promuovere e realizzare interventi di scala locale, cofinanziati dai comuni, per la realizzazione di impianti atti alla produzione di energie rinnovabili di modesta entità, da utilizzarsi o per l’autoconsumo dislocato dell’EE.LL. o per aderire alla costituzione di eventuali comunità energetiche (con risorse di un diverso investimento PNRR) per la loro migliore gestione e utilizzazione.</p> <p>Si prevede di utilizzare le risorse della sperimentazione Green Community per promuovere azioni pilota che abbiano come protagonisti i comuni dell’Unione e i comuni ad essa associati dalla programmazione STAMI, singolarmente o nell’ambito di accordi plurilaterali.</p> <p>Gli interventi riguarderanno la realizzazione di impianti idroelettrici, eolici, biogas o a biomasse, che presentino adeguate condizioni di fattibilità tecnico-economica e istituzionale e possano godere di condizioni certe di sostenibilità ambientale e sociale, secondo quanto valutato in ambito di PAESC, e attraverso la redazione di appositi progetti di fattibilità tecnico economica prodotti attraverso il presente intervento.</p>
Descrizione dell'intervento	<p>L’intervento prevede tre linee di azione fondamentali.</p> <p>Azione 1: Masterplan</p> <p>La prima linea di azione, di modesto impegno economico e temporale ma di rilievo strategico per l’attivazione del progetto della Green Community, è costituita dalla predisposizione di un Masterplan propedeutico allo sviluppo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e l’attivazione di Comunità Energetiche.</p> <p>Lo strumento si farà carico dell’integrazione a scala sovra-comunale dei contenuti dei Piani di Azione per l’Energia Sostenibile e per il Clima (PAESC) recentemente</p>

	<p>predisposti dai singoli comuni attraverso l'adozione di un format uniforme e coerente, che tuttavia non considera la dimensione di più vasta scala necessaria ad inquadrare azioni di portata strategica per cogliere concretamente gli obiettivi prospettati e condivisi dai piani in relazione alle indicazioni delle Strategie Europee e agli intenti del Covenant of Mayor che rappresenta la principale motivazione e legittimazione dei PAESC.</p> <p>Questa esigenza è particolarmente marcata sul fronte della produzione di energie da fonti rinnovabili per le quali non sono indicati nei singoli piani specifici interventi, capaci di supportare l'ambizioso obiettivo di portare il livello locale della produzione da tali fonti al livello del 34% dei consumi locali al 2030 partendo da livelli attuali registrati che sono – nelle migliori condizioni – attestati a un terzo dell'obiettivo assunto. Per di più le considerazioni svolte dai PAESC limitano il proprio sguardo alla sola tecnologia degli impianti fotovoltaici. L'integrazione prevista dovrebbe colmare questo gap di efficacia dei piani adottati esplorando con uno sguardo più focalizzato sulla possibile realizzazione di specifici impianti e con più ampia visione territoriale il panorama delle iniziative perseguibili sino ad identificare un ristretto campo di progetti caratterizzato da ragionevoli attese di fattibilità.</p> <p>Questa esplorazione dovrà cercare di prendere in considerazione una pluralità di possibili tecnologie (micro o mini-idroelettrico, eolico, biogas e biomasse) così da poter offrire alle valutazioni successive una gamma di possibili alternative significative.</p> <p>Nella segnalazione di possibili interventi dovrà essere considerato il campo degli interventi che a vario titolo e in varia misura sono stati oggetto di proposte o indicazioni di qualche consistenza tecnica e argomentativa nel corso del recente passato, evidenziando quelli, tra questi, da escludere da ogni successiva valutazione, pur sommaria, in relazioni a criticità evidenti tanto sotto il profilo tecnologico che ambientale.</p> <p>La valutazione del Documento di integrazione strategica al PAESC dovrà essere accompagnata, per i possibili interventi meritevoli di attenzione, da una sommaria considerazione degli elementi caratterizzanti, sotto il profilo delle tecnologie indicate, del loro inserimento nel contesto territoriale, delle presumibili problematiche connesse agli iter autorizzativi richiesti ed espletati, degli effetti e degli impatti ambientali possibili e di eventuali problemi insorgenti di accettazione sociale.</p> <p>La disamina di questi aspetti consentirà al Documento di restringere il campo di attenzione del Programma per la</p>
--	--

Green Community della Montagna del Latte a interventi avviabili a una più o meno rapida cantierabilità.

Il Masterplan sarà orientato a valutare la fattibilità tecnica ed economica degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili all'interno di una Comunità Energetica delle Rinnovabili (CER) o Comunità Energetica dei Cittadini (CEC) e a sviluppare un'analisi del contesto di riferimento, in particolare:

- 1) Stato e consistenza degli impianti esistenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili in edifici pubblici;
- 2) Analisi profili elettrici dei consumi degli edifici pubblici;
- 3) Individuazione delle infrastrutture elettriche e della cabina primaria, e mappatura dell'area di riferimento per la creazione di una Comunità energetica,
- 4) Individuazione dei siti d'interesse per la produzione di energia e stima della potenza installabile, della producibilità dell'impianto e del bilancio dei flussi energetici dello schema, con particolare riferimento ai consumi degli edifici comunali;
- 5) Individuazione degli attori da coinvolgere per l'attivazione delle Comunità Energetiche.

Azione 2: Progetto di fattibilità tecnico economica

La seconda linea di azione riguarda la redazione di un progetto di fattibilità tecnico economica per la individuazione dell'intervento sulla produzione di energia da fonti rinnovabili da finanziare con il programma Green Community, il più promettente tra quelli a tal fine selezionati e proposti dall'integrazione sovracomunale del PAESC (Azione 1).

Il progetto di fattibilità tecnico economico dovrà considerare una gamma di possibili alternative (almeno quattro) riguardo alle tecnologie, alle fonti da impiegare e alla localizzazione degli interventi per individuare la scelta più opportuna in termini di fattibilità tecnica e di rendimento economico tra le alternative considerate, su cui concentrare le risorse del programma per la effettiva realizzazione.

Le tipologie da considerare spazieranno per il possibile dall'eolico, al micro-idroelettrico (impianti che possono produrre sino a 100kW) mini-idroelettrico (impianti che possono produrre sino a 1MW), alle biomasse vegetali o al biogas animali.

La scelta del progetto da sviluppare operativamente sarà effettuata scegliendo quello per il quale la valutazione condotta abbia dato indicazioni particolarmente convincenti, tanto in ordine all'efficacia dell'intervento che al suo dimensionamento economico rispetto alle

	<p>risorse disponibili e riguardo all'affidabilità del cronoprogramma di progettazione, realizzazione, collaudo e messa in esercizio che dovrà rispettare le inderogabili esigenze espresse dal PNRR.</p> <p>La redazione dello studio di fattibilità consentirà di attivare la terza linea di azione del Programma Green Community La Montagna del Latte (Azione 3). La progettazione dell'intervento selezionato verrà sviluppata conseguentemente nelle fasi definitiva ed esecutiva.</p> <p>Azione 3: Realizzazione impianto</p> <p>La terza linea di azione riguarda la concreta realizzazione e messa in esercizio dell'impianto individuato dalla progettazione tecnico-economica operata dalla precedente linea di azione (Azione 2).</p> <p>Lo sviluppo della progettazione e la realizzazione dell'impianto prenderanno in adeguata considerazione tutte le misure e le attenzioni idonee ad assicurare la migliore integrazione dell'impianto nel suo contesto territoriale ed ambientale, avendo particolare riguardo delle esigenze di conservazione qualitativa e quantitativa delle risorse ambientali considerate.</p> <p>Lo sviluppo della progettazione e la realizzazione dell'opera dovrà essere orientata alla opportunità di realizzare apprezzabili sinergie con diverse linee di azione incluse nel Programma Operativo per la Green Community della Montagna del Latte (quali quelle rivolte al miglioramento della manutenzione e gestione forestale e alla valorizzazione plurima delle biomasse vegetali), ovvero considerate in un più ampio scenario di intervento proposto dall'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (l'investimento 1.2 "Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'autoconsumo"), dall'iniziativa concertata con i maggiori player del settore energetico operanti nell'ambito del territorio di progetto (specie in materia di resilienza e funzionalità delle reti) e dalle opportunità aperte nell'ambito della programmazione europea 2021-2027 con attenzione alle indicazioni della Strategia Territoriale per le Aree Montane ed Interne (STAMI) messa in campo dalla Regione Emilia Romagna.</p>
<p>Risultati attesi</p>	<p>Redazione di un documento di integrazione energetica sovracomunale;</p> <p>Redazione di n1 Progetto di Fattibilità tecnico economica per un impianto per la produzione energetica da fonti rinnovabili che consideri almeno quattro alternative distinte, per tipologia di fonte, tecnica di realizzazione e localizzazione; progettazione definitiva ed esecutiva dell'intervento;</p>

	Realizzazione di un impianto per la produzione energetica da fonti rinnovabili;
Soggetto attuatore	Unione Montana dei Comuni Appennino Reggiano

Tipologie di spesa	
Voci di spesa	
a. spese per l'esecuzione di lavori o per l'acquisto di beni/servizi Azione 1: Masterplan Azione 3: Realizzazione impianto	€ 880.000,00
b. spese per pubblicazione bandi di gara	
c. spese per l'acquisizione di autorizzazioni, pareri, nulla osta e altri atti di assenso da parte delle amministrazioni competenti	
d. spese tecniche di progettazione, direzione lavori, coordinamento della sicurezza e collaudi, opere d'ingegno, incentivi per funzioni tecniche; Azione 2: Progetto di fattibilità tecnico economica	€ 200.000,00
e. imprevisti (se inclusi nel quadro economico)	
f. allacciamenti, sondaggi e accertamenti tecnici;	
g. spese per attrezzature, impianti e beni strumentali finalizzati anche all'adeguamento degli standard di sicurezza, di fruibilità da parte dei soggetti disabili;	
h. spese per la realizzazione di attività, servizi culturali, sociali, ricreativi, eventi, manifestazioni, comprese le spese per l'affitto di spazi e locali in cui si svolgono le iniziative programmate, per l'allestimento degli spazi in cui si svolgono le iniziative, per materiali e forniture, per la direzione artistica e per il compenso agli artisti, ai relatori, agli ospiti,	
i. spese per la realizzazione di studi/ricerche propedeutiche, attività di accompagnamento	
j. costi per l'avvio della gestione di attività e servizi	
k. costi di promozione e comunicazione	
Totale	€ 1.080.000,00

Cronoprogramma delle attività		
Fasi	Data inizio prevista	
Fattibilità tecnica ed economica	01/07/22	31/12/22
Progettazione definitiva	01/01/23	31/06/23
Progettazione esecutiva	01/07/23	31/12/24
Pubblicazione bando / Affidamento lavori/Servizi	01/01/24	28/02/24
Esecuzione	01/03/24	31/12/25
Collaudo/funzionalità	01/01/26	31/03/26

Cronoprogramma finanziario annuale				
III- IV T. 2022	2023	2024	2025	I T. 2026
€ 100.000,00	€ 100.000,00	€ 450.000,00	€ 400.000,00	€ 30.000,00

Relazione tecnica e cronoprogramma	
GREEN COMMUNITY “LA MONTAGNA DEL LATTE” UNIONE MONTANA DELL’APPENNINO REGGIANO	
Scheda intervento 4	
Titolo intervento	Ricerca Azione per l’innovazione e la sostenibilità ambientale delle pratiche agronomiche della filiera zootecnica bovina e ovi-caprina
Costo e copertura finanziaria	Costo complessivo: 500.000,00 € Copertura finanziaria: PNRR
Oggetto dell’intervento	Interventi di ricerca-azione per la diffusione di pratiche agronomiche orientate alla sostenibilità delle colture foraggere nelle filiere zootecniche del Parmigiano Reggiano di Montagna e del latte ovi-caprino tanto in termini di biodiversità che di ciclo del carbonio
Localizzazione intervento	Territorio dell’Unione Montana dei Comuni dell’Appennino Reggiano e Comuni di Canossa, Viano e Baiso
Coerenza programmatica e contestualizzazione dell’intervento	L’esperienza maturata in ambito SNAI con lo sviluppo del Progetto di Filiera del Parmigiano Reggiano di Montagna e la ricerca in corso nel progetto LIFE AgriCOLture rappresentano i riferimenti per realizzare, entro la Strategia delle Green Community, un’essenziale azione di radicale innovazione del rapporto tra mondo produttivo e mondo della ricerca e della consulenza che potrebbe assumere come ideale riferimento quello delle cattedre ambulanti di agricoltura nel corso del XIX secolo. In gioco è l’introduzione di pratiche agronomiche conservative, orientate tanto al sequestro di carbonio che alla bio-diversità nella gestione di foraggere avvicendate e di prati semipermanenti e permanenti nei diversi contesti altitudinali e ambientali della montagna e con riferimento all’intero spettro delle produzioni zootecniche non intensive della montagna. Si intende realizzare, una diffusa azione di ricerca e sperimentazione, fondata sulla reciproca fiducia e la condivisione di linguaggi, metodi e obiettivi da parte di agronomi ricercatori esperti e di conduttori delle aziende zootecniche, con la finalità di associare alle pratiche agronomiche sostenibili maggiori livelli di sostenibilità economica, attraverso la riduzione dei costi di produzione, riducendone gli input energetici e chimici e migliorando l’apprezzamento di mercato dei prodotti per effetto della valorizzazione delle esternalità positive (salubrità, biodiversità, benessere animale, paesaggio).
Descrizione dell’intervento	L’intervento prevede, come azione centrale, la realizzazione di opere di sistemazione, cura e mantenimento dell’assetto idrogeologico del territorio, la cui esecuzione sarà materialmente affidata, ai sensi dell’art.15 del D.Lgs. 18 maggio 2001 n.228, agli imprenditori agricoli proprietari del fondo oggetto di intervento. Tale attività, qualificabile nei termini della esecuzione di lavori riconducibili alla nozione dell’interesse pubblico generale, verrà opportunamente accompagnata da azioni immateriali di assistenza agronomica e ambientale, di formazione, comunicazione e disseminazione dei risultati. Si specifica che, gli interventi in oggetto non rientrano nell’ambito della corretta conduzione dei fondi prescritta ai proprietari tramite lo strumento dei regolamenti comunali di polizia rurale e forestale. Rispetto agli obblighi di polizia rurale, miranti a disciplinare il decoro e ridurre il rischio di danno a terzi o al demanio, le opere previste mirano piuttosto a introdurre un tipo di conduzione migliorativa del fondo, attuata tramite sistemazioni permanenti e pratiche gestionali improntate all’agricoltura conservativa.

Allo stesso tempo, si sottolinea come tali interventi di gestione agronomica non si sovrappongano a misure di sostegno PAC già esistenti per analoghe pratiche colturali. Il territorio montano è stato infatti escluso dalla possibilità di accedere all'operazione 10.1.04 "Agricoltura conservativa e incremento sostanza organica" del vigente PSR della Regione Emilia-Romagna.

Criteria di individuazione degli interventi da realizzare e degli operatori da coinvolgere

La selezione degli interventi da realizzare avverrà previa manifestazione di interesse avanzata, in forma individuale o associata, da parte di imprenditori agricoli con il supporto tecnico e il tramite delle associazioni di categoria.

Gli interventi da realizzare verranno individuati sulla base del loro impatto in termini di pubblica utilità, valutando quest'ultima sulla base sia del capitale fondiario e immobiliare messo in sicurezza sia dei benefici ambientali e climatici prodotti. In questo secondo senso, muovendo dai risultati e dall'approccio elaborato dal progetto LIFE agriCOLture, tra le strategie e le modalità operative di gestione idrogeologica del territorio verrà privilegiata quella mediata dalle pratiche agronomiche di conservazione e buona gestione del suolo, che l'imprenditore o l'associazione temporanea di imprenditori si impegneranno a realizzare su una certa superficie fondiaria.

Interventi previsti

1. Si prevede di operare su un minimo di 100 ettari di SAU destinata a produzioni foraggere in regime avvicendato, interessando direttamente almeno 10 conduttori agricoli, che andranno a realizzare opere per un importo complessivo di 340.000 euro, computate all'interno della voce di spesa a) "Spese per l'esecuzione di lavori o per l'acquisto di beni/servizi".

Gli interventi saranno realizzati, ai sensi dell'art.15 del D.Lgs. 18 maggio 2001 n.228, tramite apposita convenzione stipulata tra l'imprenditore agricolo, o l'associazione temporanea di agricoltori, e il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, promotore e coordinatore dell'azione.

Una fase preliminare di sistemazione idraulico agraria, necessaria ad accogliere in maniera opportuna gli interventi agronomici di buona gestione del suolo, dovrà essere realizzata tra la fine della primavera e l'estate 2023. Gli interventi di tale fase iniziale riguarderanno la realizzazione di drenaggi in trincea, regimazioni idrauliche superficiali, realizzazione e mantenimento di scoline e strade poderali, tagli selettivi.

Gli interventi di natura prettamente agronomica si estenderanno su due annate colturali complete e su tre campagne di semina, avendo così modo di coprire l'interno ciclo colturale triennale di rinnovo del medicaio. Le semine verranno ripetute tra la fine di agosto e la prima metà di settembre, nelle tre annate 2023, 2024, 2025. Per la realizzazione degli interventi di agricoltura conservativa, le aziende si serviranno delle linee guida realizzate da LIFE agriCOLture avvalendosi anche della rete di terzisti e aziende sementiere qualificate messa in piedi dal progetto nel corso della sua attività dimostrativa.

2. Il Consorzio di Bonifica curerà l'allestimento di campi prova, per un totale di 5 ha di SAU, nei quali il tipo di gestione idraulico-agraria e agronomica del suolo proposta dal progetto verrà integrata all'interno di modelli aziendali, aperti all'innovazione e inclusione sociale così come alla diversificazione delle produzioni

e dunque al paradigma dell'agro-biodiversità. In questo senso, si prevede che i campi prova del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, appositamente acquistati o affittati a questo scopo, con risorse proprie dell'Ente, verranno gestiti in collaborazione con aziende del territorio già operanti nell'ambito dell'agroecologia e dell'agricoltura sociale, individuate sulla base di una comprovata capacità tecnica e manageriale.

70.000 euro sono previsti per l'allestimento, sui campi prova della Bonifica, di cantieri scuola dedicati alle sistemazioni idraulico-agrarie dei suoli di montagna e collina. Il costo è computato all'interno della voce di spesa a) "Spese per l'esecuzione di lavori o per l'acquisto di beni/servizi".

Attività di formazione e co-progettazione

3. Il supporto tecnico agli interventi prenderà la forma di una più complessa ed articolata esperienza formativa, che sarà essa stessa un prodotto originale del progetto, esito di un approccio di ricerca-azione che rifletterà criticamente, ma anche propositivamente sul rapporto tra attori sociali che erogano le conoscenze e "attori" a cui il processo formativo è destinato, in questo caso gli agricoltori. Un approccio che permetterà di realizzare condizioni particolarmente favorevoli per l'assorbimento e la condivisione delle nuove acquisizioni tecniche, così come per la co-progettazione degli interventi.

Due gli assi fondamentali su cui tale esperienza formativa si concentrerà: 1) quello riguardante la buona gestione idraulica dei suoli, che verrà direttamente seguita dai tecnici del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, senza costi a carico del progetto; 2) quello più strettamente agronomico, per la cui implementazione il Consorzio individuerà, con le opportune procedure, il soggetto che, sulla base dell'esperienza e della capacità tecnica, risulterà in grado di svolgere al meglio tale attività. A questo fine si è previsto un budget dedicato di 90.000 euro, computato all'interno della voce di spesa a) "Spese per l'esecuzione di lavori o per l'acquisto di beni/servizi". La rilevanza anche economica dell'attività si giustifica con la necessità di prevedere una significativa presenza del consulente esterno sul territorio, quantificabile nella misura di almeno 4 sopralluoghi/anno per ciascun campo prova, e un impegno di circa 50 uomini/giorni all'anno. L'attività di consulenza dovrà inoltre essere supportata da una specifica capacità tecnica del contraente di realizzare monitoraggi speditivi rispetto alle caratteristiche di suoli, soprasuoli, reflui e foraggi prodotti. Il soggetto individuato si impegnerà inoltre a garantire il necessario supporto alla produzione reportistica e alle attività comunicative della Green Community.

Comunicazione e diffusione dei risultati

4. L'innovazione tecnologica e sociale, che il progetto si propone di realizzare, produrrà i propri effetti in forma compiuta se potrà essere accompagnata ed assistita da un'attività di comunicazione variamente orientata al mondo produttivo agricolo (nel contesto locale ma anche in una più vasta cornice regionale e nazionale) e al mondo delle istituzioni pubbliche e formative operanti nel campo della assistenza tecnica e del supporto alla diffusione delle pratiche dell'agricoltura sostenibile. Verranno per questo realizzati momenti seminari di approfondimento e di confronto, azioni comunicative finalizzate a specifici target

	(nel mondo della produzione, della educazione e delle agenzie ambientali) e la messa a punto di specifici strumenti di comunicazione multimediale degli esiti prodotti dalla ricerca azione tanto in termini di risultati economici e di sostenibilità ambientale che di coinvolgimento sociale e protagonismo degli operatori.
Risultati attesi	<p>Diffusione e il consolidamento permanente di nuove pratiche di agricoltura conservativa su almeno 100 ha di SAU nel contesto di almeno 10 aziende zootecniche rappresentative con il coinvolgimento indiretto degli operatori delle filiere interessate facendo leva in particolare sulla struttura associativa dei caseifici cooperativi.</p> <p>Messa a punto di un nuovo modello di ricerca-azione per la diffusione di pratiche di agricoltura sostenibile che rielaborino e attualizzino il modello delle cattedre ambulanti ottenendo il suo riconoscimento, sulla base della sperimentazione condotta, da parte dei soggetti della programmazione agricola e della cultura accademica.</p>
Soggetto attuatore	Unione Montana dei Comuni Appennino Reggiano
Soggetto sub attuatore degli interventi	Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale

Tipologie di spesa	
Voci di spesa	
a. spese per l'esecuzione di lavori o per l'acquisto di beni/servizi	€ 500.000,00
b. spese per pubblicazione bandi di gara	
c. spese per l'acquisizione di autorizzazioni, pareri, nulla osta e altri atti di assenso da parte delle amministrazioni competenti	
d. spese tecniche di progettazione, direzione lavori, coordinamento della sicurezza e collaudi, opere d'ingegno, incentivi per funzioni tecniche;	
e. imprevisti (se inclusi nel quadro economico)	
f. allacciamenti, sondaggi e accertamenti tecnici;	
g. spese per attrezzature, impianti e beni strumentali finalizzati anche all'adeguamento degli standard di sicurezza, di fruibilità da parte dei soggetti disabili;	
h. spese per la realizzazione di attività, servizi culturali, sociali, ricreativi, eventi, manifestazioni, comprese le spese per l'affitto di spazi e locali in cui si svolgono le iniziative programmate, per l'allestimento degli spazi in cui si svolgono le iniziative, per materiali e forniture, per la direzione artistica e per il compenso agli artisti, ai relatori, agli ospiti,	
i. spese per la realizzazione di studi/ricerche propedeutiche, attività di accompagnamento	
j. costi per l'avvio della gestione di attività e servizi	
k. costi di promozione e comunicazione	
Totale	€ 500.000,00

Cronoprogramma delle attività		
Fasi	Data inizio prevista	Data conclusione prevista
Fattibilità tecnica ed economica	01/06/22	30/09/22
Progettazione definitiva		
Progettazione esecutiva		
Pubblicazione bando / Affidamento lavori/Servizi	01/10/22	31/12/22
Esecuzione	01/05/23	30/09/25
Collaudo/funzionalità	01/10/25	30/03/26

Cronoprogramma finanziario annuale				
III- IV T. 2022	2023	2024	2025	I T. 2026
60.000,00	120.000,00	120.000,00	160.000,00	40.000,00

